

Sotto le stelle del deserto

Un indimenticabile tour con i dromedari fra le dune del Sahara

di Mara Agostini

Ho fatto questo bellissimo tour in 4x4 con la mia ormai collaudata agenzia locale. Partiti da Fès siamo saliti verso Ifrane, arrivando ad Azrou, dove si trova la foresta dei cedri con decine di buffe scimmie in libertà, con le quali ci siamo divertiti a giocare, scendendo poi nella verde Valle dello Ziz, un canalone di palme costeggiato da montagne rocciose color ocra. Proseguendo sempre più a Sud, il paesaggio si fa più arido. Incontriamo villaggi berberi sparsi qua e là, ognuno con la propria moschea e alcune kasbah. Avvicinandoci a Erfoud troviamo invece molte palme da dattero: la località, infatti, è famosa per i suoi frutti e ogni anno qui si svolge il famoso festival dei datteri. **Ecco poi che la strada si fa sempre più dritta, sembra che si perda all'orizzonte e incominciamo a intravedere in lontananza le dune rosa dell'Erg Chebbi: che emozione!**

SABBIA D'ORO

Arriviamo al villaggio di **Merzouga** e dopo una calorosa accoglienza a base di the e pistacchi, ci prepariamo per partire con i dromedari per la grande avventura nel Sahara. È pomeriggio inoltrato, il sole ancora caldo e la sabbia sembra oro. Siamo tutti in fila indiana con Yuoséf alla guida e ci inoltriamo tra le dune. **Silenzio: si sente solo il passo felpato dei dromedari, una sensazione indescrivibile!** Dopo un'ora arriviamo al bivacco. È quasi giunto il tramonto, così **ci incamminiamo a piedi verso le dune più alte, per godere lo spettacolo: un turbinio di emozioni, un gioco di luci e colori da togliere il fiato!** M'barek invece ci prepara la cena: un tajine (piatto a base di carne) che se ci penso ancora adesso mi viene l'acquolina! Comincia a fare fresco, così accendiamo un fuoco e gli amici del deserto ci rallegrano la serata con suoni di tamburi, balli e racconti di storie di nomadi, deserti e stelle!



io... turista per caso



IO CI SONO STATO...

Albergo a Merzouga

"Noi abbiamo dormito al **Nasser Palace Hotel** (nasserpalace.com)". Doppia da 58 euro. Della **Tpc Nicoletta61**.



Fai crescere anche tu la nostra community! Lascia la tua segnalazione su turistipercaso.it/locisonostato

01-02 A MOTO LENTO

In escursione sulle dune con i dromedari.



QUANDO: SEMPRE
DURATA: 8 GIORNI
VIAGGIO: AEREO/4X4
COSTO A PERSONA (SPESE APPROSSIMATIVE)
600 EURO



TUTTI A TEMPO Suonatori del gruppo etnico Gnawa nel villaggio di Khamlia.

Foto di Mara Agostini

A proposito di stelle: non ho mai visto un cielo così luccicante! Ci ritiriamo nella tenda e dopo altre risate e scherzi tra di noi, ci addormentiamo sotto il calore di una coperta.

ALBA TRA LE DUNE

Al mattino, Alì ci dà la sveglia che è ancora quasi buio, ma non mi interessa conoscere l'ora, tanta è la voglia di assistere allo spuntare del sole in mezzo al deserto. **Altro spettacolo emozionante: la nascita di un nuovo giorno è sempre bella, ma vista da lì è indescrivibile, con la sabbia ancora fredda che pian piano varia dalle tonalità di beige pallido a giallo dorato.** Facciamo colazione e poi partiamo con i dromedari per raggiungere la nuova destinazione dove trascorreremo la notte. **Il sole si fa sempre più caldo e stare in groppa al dromedario è un po' faticoso, ma il panorama che si gode così vale la pena.** Ogni tanto qualcuno scende e fa un po' di passi a piedi, per



Foto di Mara Agostini

01 Foto di Mara Agostini

“Sono semplicemente incantata dal trascorrere lento del tempo...”

PIRAMIDI DI SAPORI Spezie al mercato di Rissani.



Foto di Mara Agostini

sgranchirsi le gambe: siamo una bella comitiva e cerchiamo di diminuire la fatica scherzandoci su! Facciamo una sosta in una piccola tendopoli trovata lì, in mezzo al nulla, dove delle donne ci offrono del the bollente. Arriviamo a destinazione dopo alcune ore, attraversando il deserto sabbioso, fino a raggiungere un panorama piatto, infinito, dove la vegetazione è fatta solo di piccoli ciuffi d'erba e cespugli non più alti di un metro. Ed ecco apparire un piccolo villaggio quasi abbandonato: meraviglia e profumo di cose buone da mangiare. Il proprietario di questa casa ha già preparato il pranzo e ci fa vedere la stanza, dove trascorremo la notte! Dopo il pranzo abbondante, ci concediamo un meritato riposo. **Io sono semplicemente incantata dal trascorrere lento del tempo, senza annoiarmi: la mente è libera da tutti i pensieri e una gioia infinita mi fa rabbrivire.** Assistiamo a un altro bellissimo tramonto visto da un'altra prospettiva ed è come sempre affascinante. Dopo cena ci intratteniamo con Youssef e M'barek e ci scambiamo varie opinioni di vita, in Italia e in Marocco. Siamo stanchi e ci ritiriamo per la notte. **Il cielo è un po' nuvoloso e la luna gioca a nascondersi per poi rispuntare tra le nuvole, regalando ci momenti di chiaroscuro: mi addormento felice!**

VISITA A MERZOUGA

Altra alba... spettacolare! Ripartiamo con i dromedari e dopo un paio d'ore arriviamo all'albergo dove, dopo una doccia rinfocillante, consumiamo una ricca colazione. E chi ha voglia di riposare! Ci sono troppe cose da vedere e io sono curiosa, quindi m'incammino a piedi verso il centro del villaggio di **Merzouga**. **È stata rimessa a nuovo da un paio d'anni, con un bel centro, le case ridi-**

IL TROVAVIAGGI WWW.TURISTIPERCASO.IT



Pacchetti

L'operatore **Arché Travel** propone il pacchetto di otto giorni e sette notti *Tour Deserti e Kasbah* (www.archetravel.com/viaggi/tour-marocco-viaggio-nel-deserto). La quota va da 1.100 euro a persona (minimo due partecipanti), che comprendono volo, assistenza, autista/ accompagnatore, guida, trasferimenti, escursioni e sistemazioni come da programma. Valido fino al 31/10/2017. Inoltre, l'operatore **Racconti di viaggio - Claudia Lo Verso** propone il pacchetto di dieci notti *Tour Tutto Marocco*, con quota da 1.190 euro a persona. Valido fino al 31/10/2017. Info e dettagli si trovano sul Trovaviaggi di turistipercaso.it.

pinte e restaurate, bei negozi di souvenir e di tutti i generi, di prima necessità, oltre all'ufficio postale, la moschea e ristoranti. Mi trovo a girovagare tra le vie e incontro un gruppo di bambini che sorridendo mi vengono incontro e vogliono che faccia loro una foto per poi rivedersi nel display. Li accontento e per ringraziarli li porto in un negozio, dove gli regalo un po' di caramelle e yogurt.

TOUR 4X4

Al pomeriggio c'è il 4x4 che ci aspetta e ci porta a fare un tour nel deserto: andiamo a vedere il **Lago Yasmina**. Sembra un miraggio: un lago in mezzo al deserto! Proseguiamo fino a raggiungere un gruppo di case e lì ci fermiamo da una donna dal nome Mama: pensate che vive lì da sola con il suo bambino, perché il marito è in città a lavorare. Ovviamente ci offre un the e io rimango estasiata dal rito di questa preparazione, che non

ho potuto fare a meno di riprendere in un breve video. **Riprendiamo poi a scovare con il 4x4: sembra di volare! Incontriamo piccoli villaggi che sembrano abbandonati e invece si notano pannelli stesi al sole, donne che fanno il bucato o che vanno al pozzo ad attingere l'acqua con gli asinelli carichi di taniche, qualche capra, e bambini ai quali distribuisco caramelle e qualche giocattolo portato da casa.** Raggiungiamo anche una zona del deserto dove, se saremo fortunati, riusciremo anche a scovare alcuni fossili, quindi ci fermiamo e ci mettiamo alla ricerca: qualcosa la troviamo! **Proseguendo, raggiungiamo anche il deserto nero, una piana sterminata di pietre nere, delimitata in fondo da un altipiano rosso che segna l'inizio del territorio algerino.** Lasciamo quindi il deserto e arriviamo al piccolo villaggio di **Khamlia**, noto come "il villaggio dei neri" provenienti dal Sudan, abita-



RISSANI La porta della città.



01

Foto di Mara Agostini



02

Foto di Mara Agostini



03

Foto di Mara Agostini



IO CI SONO STATO...

Con vista sul deserto

"L'albergo **Dar El Janoub di Merzouga** (dareljanoub.com) è unico nel suo genere, dotato di camere con terrazzo privato e affacciato direttamente sul deserto, con un ristorante e una grande piscina con zona relax". Doppia da 53 euro. Della **Tpc Rossana Medea**.

01-02-03
SPECIALITÀ LOCALI
Pizza berbera, the e datteri.



Foto di Mara Agostini

FENNEC La volpe del deserto.

to da numerosi musicisti Gnawa (gruppo etnico) che suonano una musica spirituale meravigliosa e molto coinvolgente. Rientriamo in albergo al calar del sole e mi godo l'ultimo tramonto nel deserto. Il mattino successivo, facciamo colazione e salutiamo i nostri amici, con l'augurio di rivederci; partiamo quindi per Fès.

UN GIRO NEL SOUK

A circa settanta chilometri da Merzouga, ci fermiamo a **Rissani**, la più grande città ai confini con il deserto. **Absolutamente da non perdere il souk: secondo me, il più bello dell'intero Marocco**, davvero autentico e poco turistico! Lungo la strada, facciamo anche alcune tappe panoramiche, con il sole a noi favorevole che ci regala paesaggi incantevoli. Arriviamo a Fès in tarda serata. Fine del tour: domani mattina si ritorna a casa. Ringrazio M'barek che come sempre si è dimostrato gentile e premuroso con tutti e Hamid, eccellente autista. **Due parole conclusive sul Marocco: un Paese ospitale, con persone disponibilissime, una terra ricca di bellezze naturali e posti indimenticabili, al contempo affascinanti da visitare e intriganti da esplorare.** Ah, dimenticavo: anche il cibo è ottimo!

Foto di Mara Agostini



NON È UN MIRAGGIO! Il Lago Yasmina.

COME, DOVE, QUANTO

Documenti

È necessario il passaporto in corso di validità.

Dove dormire

Merzouga
Hotel Merzouga

(www.lespyramidesmerzouga.com).
Doppia da 37 euro.

Foto di Mara Agostini

Le dune del Sultanato



On the road circolare dalla capitale Muscat a Nizwa, attraverso i monti Hajar, il deserto delle Wahiba Sands e le oasi dei wadi

di Sara Ceste di Vogliadiesotismo

Dell'Oman abbiamo cercato di vedere il più possibile, tralasciando purtroppo la zona di Salalah, a Sud, e la penisola del Musandam, a Nord. Ci fermiamo a Muscat per tre giorni, poiché vogliamo fare qualche immersione. Optiamo per le isole Daymaniyat, a detta di molti il miglior sito d'immersione di tutto l'Oman. Purtroppo siamo sfortunati e le condizioni del mare non sono ottimali. Riusciamo a fare un solo tuffo, il secondo viene annullato a causa del vento e della forte corrente. Di quest'unica immersione fatta alle isole Daymaniyat non ho un ricordo eccezionale: poco pesce e barriera corallina monotona. Se la giornata fosse stata più soleggiata i colori sarebbero risaltati maggiormente, ma il cielo grigio ha reso tali anche i fondali. Rientrati al porto, ci informano che il tempo peggiorerà e che quindi la nostra seconda giornata d'immersioni è annullata. A malincuore, ci rassegniamo e decidiamo di dedicarci alla visita di **Muscat**. Pernottiamo all'*Hotel Al-Falaj*, poco fuori dalla città vecchia. Grazie al nostro 4x4, ci muoviamo agilmente da una parte all'altra della città e visitiamo la suggestiva **Sultan Qaboos Grand Mosque**, la **Royal Opera House** con annessa l'**Opera Galleria**, uno sciccoso centro commerciale con boutique di lusso e l'immanicabile souk, colorato, caotico e profumato di franchincenso (resina aromatica). Al tramonto è piacevole passeggiare sul lungomare (la Corniche), godendosi la quiete della sera accompagnati dal canto del muezzin. Ed è proprio sulla cornice che si affaccia il ristorante *Bait Al Luban*, dove gustiamo ottimi piatti omaniti a base di carne, riso e spezie locali, accompagnati dal pane arabo e per concludere i dolcissimi datteri.

ON (E OFF) THE ROAD

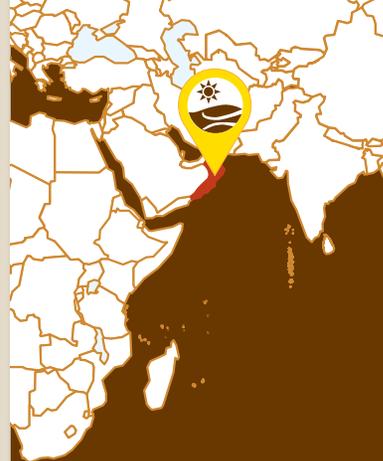
È giunto il momento di partire con il nostro itinerario. Dato che ci addentreremo nell'interno del Paese, attraversan-

do i monti Hajar, decidiamo di fare scorte al supermercato. Enri è intenzionato a fare un barbecue, così acquistiamo una piccola griglia, alcool, carbonella, pane, spiedini e partiamo all'avventura. Per raggiungere la nostra prima tappa, Nizwa, ci sono due soluzioni: la prima, più confortevole, percorrendo la superstrada che collega le due città in due ore e la seconda, più avventurosa, tramite uno sterrato che s'inerpica su per i monti Hajar, fino a 2.000 metri di altitudine. Noi optiamo per l'avventura! Da Muscat a Rustaq fila tutto liscio, tramite un'agevole strada asfaltata. **Rustaq** invece è un paesino situato ai piedi dei monti Hajar. Come molti altri che visiteremo, presenta due principali punti di interesse: il mercato e il forte. Il primo pullula di vita dall'alba a fine mattinata, dopodiché, a causa delle alte temperature, tutti si ritirano nelle proprie case e in giro non si vede anima viva. I mercati di queste cittadine sono strutturati in modo molto simile: la zona dedicata al pesce, alla carne e infine frutta e verdura. **Da Rustaq, inoltre, parte lo sterrato (di 70 km) che "scaval-**



Foto di Sara Ceste di Vogliadiesotismo

FRESCHISSIMO! Uno dei banchi al mercato del pesce di Sur.



QUANDO: PRIMAVERA
DURATA: 7 GIORNI
VIAGGIO: AEREO/4X4
COSTO A PERSONA
(SPESA APPROSSIMATIVA)
1.300 EURO





Foto di Sara Ceste di Vogliadesotismo

TUTTI IN FILA! Escursione di gruppo nel deserto di Wahiba Sands.



Foto di Sara Ceste di Vogliadesotismo

Organizzazione

Dritte e consigli per spostarsi in autonomia

“L’Oman è un Paese sicuro da girare in autonomia. Affittando un’auto (se si prevedono sterrati e deserto è necessario un 4X4) si possono raggiungere anche i luoghi più remoti. Le strade principali sono asfaltate e collegano la capitale Muscat con i maggiori punti d’interesse, come Nizwa, Sur e Salalah, permettendo di visitare paesini caratteristici abbarbicati sui monti o ai confini con le oasi, il deserto e i wadi. L’entroterra offre molto dal punto di vista naturalistico. Non consiglio invece l’Oman come meta per una vacanza esclusivamente di mare: benché ci siano spiagge facilmente accessibili, al di fuori delle strutture alberghiere è sconsigliato fare il bagno in costume, per rispetto delle usanze locali. Le spiagge più belle si trovano nella zona di Salalah, nel Sud del paese e sull’isola di Masirah. È possibile fare immersioni in diverse zone, a Nord e a Sud di Muscat, così come nella penisola del Musandam, ma i siti migliori si trovano alle isole Daymaniyat. Al di fuori di Muscat, che è la città più turistica dell’Oman, è consigliato indossare abiti coperti. Tuttavia io non mi sono mai sentita particolarmente osservata e ho notato sempre un atteggiamento rispettoso nei nostri confronti da parte del popolo omanita. L’affitto di un’auto è fondamentale, poiché le distanze sono notevoli e spostarsi in taxi non avrebbe senso. Noi abbiamo optato per una Toyota Prado 4X4 all’arrivo, recandoci semplicemente presso gli uffici delle varie compagnie di noleggio all’interno dell’aeroporto. Abbiamo noleggiato il 4x4 per sette giorni al costo di 570 euro. Di benzina abbiamo speso pochissimo: 60 euro per i 1.400 km complessivi del nostro tour. Il navigatore ha un costo extra, ma abbiamo preferito acquistare una sim locale, così da poter consultare Google Maps dal cellulare e una cartina stradale, per sicurezza. Nel caso in cui non ci si volesse organizzare in autonomia, è possibile rivolgersi alle agenzie di viaggio locali, che provvederanno a fornire mezzo e autista privato, in modo da essere accompagnati durante il tour”.



I wadi

“Sono letti di fiume che a seconda della stagione hanno una portata d’acqua differente: talvolta sono completamente asciutti, ma in caso di forti piogge sono soggetti a piene improvvise. Gli omaniti attraversano i wadi con i loro 4x4, per raggiungere i villaggi ai confini con le oasi che, in caso di piena, rimangono isolati”.

ca” letteralmente i monti Hajar e conduce ad Al Hamra. Percorrere questa strada è possibile solo in caso di bel tempo, poiché, se dovesse piovere, i letti dei fiumi si riempiono d’acqua e i guadi diventano impossibili, oltre alla quantità di fango che invaderebbe il sentiero. Fin dai primi chilometri si apre davanti a noi un paesaggio molto suggestivo, fatto di canyon dalle pareti altissime, dove il terreno stepposo si alterna a piccole oasi dalle palme verdissime. Guadiamo qualche fiumiciattolo e ci godiamo lo spettacolo circostante, ma dopo pochi chilometri lo sterrato comincia a peggiorare, diventando una pietraia con salite e discese da brivido. Talvolta la pendenza è tale che devo scendere dall’auto per indirizzare il mio fidanzato, per non parlare degli strapiombi che costeggiano la strada, e avanzare a passo d’uomo diventa fondamentale. In alcuni punti il sentiero s’interrompe, le piogge dei giorni precedenti hanno cancellato il passaggio e ci ritroviamo più volte fermi, senza sapere in quale direzione procedere. **Per fortuna, grazie all’aiuto di Google Maps e di qualche omanita che sbuca dal nulla, riusciamo a proseguire, sempre più stupi-**

RIFLESSI VERDE SMERALDO

Vista sul Wadi Bani Khalid: si trova a circa 203 chilometri da Muscat.

ti, perché ci capita di entrare letteralmente dentro al fiume, rischiando d'impan-tanarci. Vorremmo fermarci per il nostro barbecue, ma non sappiamo quanto impiegheremo per raggiungere Al Hamra e decidiamo di proseguire per questo sterrato che sale sempre più su, fino a 2.000 metri. **Guardando dietro e davanti a noi, come disegnata sul lato delle montagne, vediamo la stradina percorsa fino a quel momento e quella ancora da percorrere. I paesaggi sono memorabili e io vorrei fermarmi ogni dieci minuti per scattare le foto.** Dopo tre ore ininterrotte, la pietraia finisce e ci ritroviamo, quasi increduli, sull'asfalto. Nell'ultimo tratto incontriamo qualche 4x4 che percorre lo sterrato in senso contrario, anche se per tutto il tragitto di andata eravamo solo noi due, la nostra auto e qualche capra. Ci accostiamo a bordo strada e prepariamo il fuoco per il barbecue: peccato che la carbonella è di pessima qualità e peniamo non poco per riuscire ad accenderlo. Quando finalmente pregustiamo i nostri spiedini, veniamo attorniti dalle capre. Prima ne sbuca una, con la quale faccio il grosso errore di darle confidenza e in un attimo ne arrivano una decina, tutte tremendamente affamate: dividiamo con loro il nostro pranzo, un boccone a noi e uno a loro e si mangiano anche la carne. Ma non sono erbivore, le capre?! Siamo stremati e ormai in viaggio da diverse ore, attraversiamo quindi velocemente il paesino di **Al Hamra** con le sue antiche case in stile yemenita e proseguiamo per il **Wadi Ghul**. Qui facciamo una breve sosta per scattare qualche foto al suggestivo villaggio abbandonato di Ghul. Se avessimo avuto più tempo a disposizione, ci saremmo spinti fino in cima al **Jebel Shams**, la vetta più alta dell'Oman. Tuttavia, dopo le nostre tre ore di sterrato, facciamo il pieno di adrenalina e non desideriamo altro che un letto. Raggiungiamo infine **Nizwa** e ci sistemiamo al **Safari Hotel**.

ROCCAFORTE I nostri Tpc al Forte di Bahla: dal 1987 è nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.



Foto di Sam Ceste di Vogliadesotismo

“I paesaggi sono memorabili e io vorrei fermarmi ogni dieci minuti per le foto”

ILLUMINATI DALLE STELLE

La mattina seguente non riusciamo ad alzarci sufficientemente presto e arriviamo tardi al mercato del bestiame: alle 11 stanno già sbaraccando. Ci è spiaciuto non poter assistere alla compravendita dei dromedari, che sono ormai caricati sui camion e in partenza con i loro nuovi proprietari. Visitiamo allora il **forte di Nizwa**: dopo Muscat, è l'unico luogo dove notiamo una certa concentrazione di turisti. **Dall'alto della torre il paesaggio è scenografico: una distesa di piantagioni di palme da dattero attorniate da casette color ocra.** Dopo un



IL TROVAVIAGGI WWW.TURISTIPERCASO.IT



Voli

Si vola su Muscat con il collegamento diretto di **Oman Air**, da Milano da 440 euro a/r.

Pacchetti

L'operatore **Travelastminute** propone il pacchetto di sei notti **Tour Autentico Oman** (trovaviaggi.turistipercaso.it). La quota va da 880 euro a persona, che comprendono volo a/r, trasferimenti aeroporto-hotel-aeroporto, sistemazione, pranzi, cene e visite come da programma. Valido fino al 30 giugno. Info e dettagli si trovano sul Trovaviaggi di turistipercaso.it.

Voglia di diving

Suggerimenti utili per gli amanti delle immersioni

“Ho già costatato in fase organizzativa dall'Italia che purtroppo l'Oman non è ancora ben strutturato per il turismo subacqueo. I centri diving locali sono pochi e non garantiscono uscite giornaliere; conviene quindi informare il centro del proprio arrivo, con il dovuto anticipo. I siti d'immersione sono collocati a Nord di Muscat (le isole Daymaniyat) e a Sud (l'area di Bandar Khayran). Altri si trovano all'estremo Nord, nella penisola del Musandam e all'estremo Sud, a Salalah, ma in questi due casi non sarà possibile recarsi in giornata da Muscat, a causa delle distanze eccessive. Vengono proposte crociere subacquee di più giorni, principalmente nella zona del Musandam. Noi siamo andati nel mese di marzo, che non è sicuramente la stagione migliore per immergersi in Oman, a causa della scarsa visibilità, ma ci hanno detto tende a migliorare nei mesi successivi. Ciò non toglie che immergersi rimane per noi un'esperienza unica, già solo per il fatto di avere il privilegio di poter esplorare il mondo sottomarino”.

ultimo giro nel colorato mercato, ripartiamo: direzione **Wahiba Sands Desert**. Facciamo alcune tappe aggiuntive, tra cui la cittadina di **Bahla, dal cui forte si gode di un bel panorama** e proseguiamo per **Birkat Al Mouz**, dove vorremmo fermarci per pranzo. Ci rendiamo conto, però, che questo paesino è in realtà un micro villaggio e non c'è anima viva in giro, né tantomeno un ristorante. È ormai primo pomeriggio e sotto al sole co-

IN POSA La nostra Tpc davanti al campo del *Desert Retreat Camp*.



Foto di Sara Ceste di Vogliadesotismo



Foto di Sara Ceste di Vogliadesotismo

IN POLE POSITION Lungo lo sterrato che attraversa i monti Hajar.

cente e 33 gradi ci rimettiamo alla guida, affamati. Ci fermiamo finalmente a pranzare in un locale lungo la strada. **Il proprietario ci tratta come degli ospiti d'onore e gli altri commensali incuriositi ci osservano mentre sbraniamo riso, pollo, verdure e pane arabo: tutto ottimo. Spendiamo 5 euro in due: come spesso accade in viaggio, ci si ritrova a mangiare meglio nei ristoranti locali che in quelli turistici.** Proseguiamo lungo la statale, superando Ibra, per giungere nel paesino di **Al Wasil**, porta d'ingresso del tanto atteso deserto. Abbiamo prenotato tramite Internet la sistemazione in un campo tendato, il *Desert Retreat Camp*. Benché nella prenotazione fosse indicato il punto d'incontro per recarci al campo con il proprietario, noi ci attardiamo e manchiamo l'appuntamento. Raggiungeremo il campeggio in autonomia, d'altronde con il nostro 4x4 non avremo nessun problema a guidare sulla sabbia. Le indicazioni inviateci via sms sono chiare: proseguire fino alla fine della strada asfaltata, costeggiare i pali della luce nel deserto e poi sempre dritto, per dieci chilometri. Ed è proprio quel “sempre dritto per dieci chilometri” che ci preoccupa, non avendo alcun punto di riferimento. **Il paesaggio cambia bruscamente, dal deserto roccioso s'intravedono le prime dune di sabbia rossa, finissima e levigata dal vento.** Qualche dromedario in libertà s'incammina pacioso verso l'orizzonte. Alla fine dei pali della luce avanziamo sempre dritti, cercando di seguire le tracce lasciate dai 4x4 sulla sabbia, e il *Desert Retreat Camp* ci si presenta davanti, con le sue tipiche tende beduine. All'interno, solo un letto con zanzariera e per

terra delle stuoie. Il bagnetto è poco più arretrato, in muratura, ma senza tetto. **Siamo circondati da altissime dune e ci affrettiamo a scalarne una, in modo da arrivare in cima per godere il tramonto. Il sole che cala all'orizzonte rende ancora più caldi i colori del deserto e ci scateniamo con le foto, nelle più svariate pose. Il deserto ha un fascino indescrivibile, l'atmosfera è ovattata e lo sguardo si perde: chilometri di sabbia giallo-rossa in ogni direzione.** Il buffet della cena viene allestito sotto alla tenda principale: si mangia seduti per terra, sui cuscini. Le temperature scendono e ci raduniamo attorno al falò a sorvegliare un tè prima di andare a dormire. **Le luci vengono spente ed è in quel momento che ci si rende conto della quantità di stelle che punteggiano il cielo.** La notte fila liscia, il silenzio interrotto solo dal leggero sibilo del vento.

OASI D'INCANTO

Prima di lasciare il deserto facciamo una breve escursione: esperienza decisamente turistica, ma ci tengo a osservare le dune dall'alto di un dromedario. Ci rimettiamo in viaggio, lasciandoci alle spalle la sabbia rossa del Wahiba Sands e ci dirigiamo al **Wadi Bani Khalid**. Nel giorno in cui andiamo noi, siamo praticamente gli unici turisti. Il percorso da seguire per raggiungere le pozze più profonde e fare il bagno non è segnalato e così ci avventuriamo lungo le pareti del wadi; ci perdiamo in mezzo a labirintici canali d'irrigazione e spesso sconfiniamo nei palmeti e negli orti degli omaniti locali, che tuttavia non sembrano infastiditi dalla nostra presenza. Ci ritroviamo ad arrampicarci sulle rocce e in

Non con le infradito...! L'escursione al Wadi Shab

La guida descrive il Wadi Shab come il più turistico dell'Oman (e in effetti lo è), ma ci ha sorpresi con un trekking impegnativo e avventuroso. Avendo letto che in alcuni punti bisognerà entrare in acqua, commettiamo nuovamente l'errore di partire con le infradito, anziché con le scarpe da ginnastica, o meglio ancora, con i calzari da sub. Nel primo tratto si cammina agevolmente, lungo un sentiero battuto che costeggia il torrente, ma più si avvanza e più si deve guadagnare: all'inizio, l'acqua arriva alle caviglie, poi alla vita e nel tratto finale ci si ritrova a nuotare completamente immersi. Per fortuna abbiamo portato con noi la borsa sub waterproof, così da poter riporre all'interno i vestiti e la macchina fotografica. La maggior parte dei turisti, impreparati, nasconde invece le proprie cose sotto alle pietre, oppure le chiude alla bell'e meglio in un sacchetto della spesa. Il trekking dura un'ora e trenta minuti ed è impegnativo, sia per il caldo, sia per la fatica. Nel tratto finale – il più spettacolare – bisogna essere dei discreti nuotatori: l'acqua è profonda, ci si deve infilare in un cunicolo in cui passa solo la testa, con la corrente che ti risucchia all'interno di una grotta suggestiva. Dopo tutte queste fatiche, ci accampiamo su una roccia e pranziamo con i panini che ci siamo preparati in hotel la mattina. In loco non si trovano né acqua, né cibo, né tantomeno toilette, quindi bisogna partire organizzati. L'esperienza al Wadi Shab è stata sensazionale: la bellezza del paesaggio, dominato dal contrasto tra le ripide gole di rocce bianche e l'acqua verde smeraldo, è uno spettacolo unico”.

Foto di Sara Ceste di Vogliadesotismo



alcuni punti il trekking diventa anche rischioso, soprattutto affrontandolo in infradito come abbiamo fatto noi. **Quando però dall'alto avvistiamo il wadi in tutta la sua maestosità, rimaniamo senza parole: una gola profonda costeggiata da ripide pareti di bianche rocce arenarie in mezzo alla quale scorre un torrente dall'acqua verde smeraldo.** Ci godiamo il nostro bagno rigenerante, dopo tanta fatica, e sulla via del rientro ci perdiamo nuovamente. Tuttora se dovessi tornare al Wadi Bani Khalid, non sarei in grado di ripercorrere lo stesso sentiero, ma questo è il bello: ognuno può crearsi il proprio percorso, smarrendosi tra i palmeti per cercare di raggiungere quelle pozze d'acqua cristallina. Ci rimettiamo alla guida e raggiungiamo la cittadina di **Sur**, il punto più a Sud del nostro viaggio in Oman, dove pernosteremo al *Sur Plaza Hotel*, una bella struttura con piscina e un ristorante di ottimo livello. Passeggiando lungo la cornice (lungomare) di questo paesino si può osservare la gente del posto che al tramonto si riversa in spiaggia, per godere le temperature leggermente più miti della sera.



Con discrezione
“Riusciamo a scattare foto interessanti, ma sempre con un minimo di titubanza. I locali non amano farsi fotografare e conviene chiedere il permesso: è quasi impossibile riuscire a immortalare donne e bambini”.

01-02 NIZWA
Affari al mercato locale.



01

Foto di Sara Ceste di Vogliadesotismo



02

Foto di Sara Ceste di Vogliadesotismo

PENSIERI AL RIENTRO

Siamo giunti al nostro ultimo giorno di tour, che ha inizio con la visita della fabbrica di dhow (le imbarcazioni tradizionali, costruite interamente in legno) e del mercato del pesce. Tuttavia, non dedichiamo troppo tempo alla bella cittadina di Sur, perché vogliamo raggiungere il Wadi Shab. Dopo l'escursione, non ci rimane che rientrare a Muscat dove pernosteremo nuovamente all'*Hotel Al-Falaj*; la mattina seguente riconsegniamo l'auto in aeroporto e con il solito magone che accompagna ogni nostro rientro, torniamo in Italia. **L'Oman mi ha sorpresa, non mi aspettavo tanta avventura e paesaggi così diversi tra loro, che hanno reso la nostra vacanza estremamente varia.** I momenti più intensi e carichi di adrenalina sono stati senza dubbio quel-

li vissuti lungo lo sterrato sui monti Hajar, la notte nel deserto e i trekking nei wadi. Il fatto di aver girato il Paese in completa autonomia ci ha permesso di godere il viaggio al meglio e in pochi giorni abbiamo avuto una visuale abbastanza completa del Sultanato. Un piccolo rimpianto: non aver avuto il tempo di attraversare il Quarto Vuoto (deserto Rub' al-Khali), fino a Salalah, dove le dune di si tuffano nel mare: un motivo in più per ritornare.

COME, DOVE, QUANTO

Documenti

 Sono necessari il passaporto con validità residua di almeno sei mesi e il visto. Info e contatti si trovano sul sito www.mofa.gov.om/?page_id=1120.



Via Parrocchia 4 - 39030 Valdaora | Tel: 0474 496 173 - Fax: 0474 498 320
www.hotel-kronplatz.com | info@hotel-kronplatz.com

Settimane bianche da buongustai a partire da 459 € / pers.



Il **** S Hotel Alpin Royal ha svariate possibilità di camminate uscendo diretta dall'albergo, con l'eccellente cucina che varia da quella locale altoatesina alle specialità italiane e la bellissima SPA con piscina, diverse saune e giardino con jacuzzi che sarà il vostro nascondiglio in questa meravigliosa regione di Alto Adige. Le camere e Suite sono tutte attrezzate con telefono, flat screen TV, minibar, macchina del caffè, cassaforte, regolatore di temperatura, tapparelle, asciugacapelli, bilancia, morbido accappatoio e la più parte con balcone. Free WiFi.



wellness, refugium & resort hotel

Mühlegg, 98 - 39030 S.Giovanni in Valle Aurina

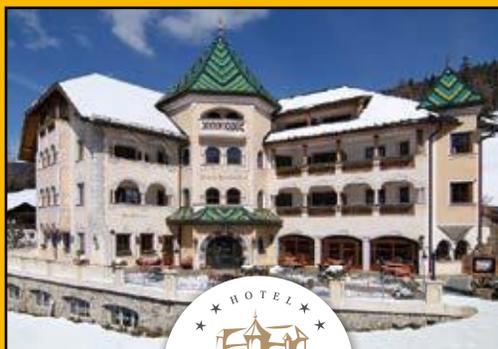
Tel: 0474 651 070
 Fax: 0474 651 090

www.alpinroyal.com
info@alpinroyal.com

85.-€ (mostrando questo tagliando alla reception) notte/mezza pens.
 Escluso alta stagione



SI EFFETTUANO
**VOLI BIPOSTO
 IN PARAPENDIO**



Via Sacun, 107 - 39046 Ortisei | Tel: 0471 796 344
www.jakoberhof.com | info@jakoberhof.com



Hotel Gstatsch

Via Alpe di Siusi - 39040 Alpe di Siusi • Tel: 0471 727 908 - Fax: 0471 727 985
www.hotel-gstatsch.com - info@hotel-gstatsch.com





QUANDO: PRIMAVERA
DURATA: 15 GIORNI
VIAGGIO: AEREO/JEEP
COSTO A PERSONA
(SPESE APPROSSIMATIVA)
2.500 EURO

Emozioni nomadi

Al festival dei cammelli di Bulgan, attraversando il deserto del Gobi in jeep: viaggio nel cuore della Mongolia ricoperta da un mantello di neve e ghiaccio

della Tpc Lunasiatica

L' aereo atterra silenziosamente sulla pista, dopo aver sorvolato delle steppe immacolate. Sulle sue ali tu, Gengis Khan, che coccoli le nostre notti, intrattieni da diversi mesi i nostri sogni, ci accompagni nel nostro quinto viaggio sulle tue terre. **Meno 25! Un freddo piccante sfonda i nostri polmoni e punge le nostre guance, pietrificandoci. L'aria pura nel cielo così blu pare sospesa, palpabile al punto di avere voglia di prenderla fra le proprie mani, di aspirarla con**

grandi apnee, riempiendosi i polmoni e di voler ingoiarla. Sotto la morsa del freddo, **Ulan Bator** pare più triste nello svegliarsi a fatica. Alcune delle sue piaghe, delle sue ferite così difficili a guarire, sembrano essere state spazzate via dal vento di rinascita che soffia sul suo popolo. **Domani partiremo verso la steppa, l'autentica e profonda Mongolia, tra i cammelli della Battriana.** Sono i re nel loro deserto di sabbia e di pietra. Pian piano i nomadi del Gobi rimettono all'onore le tradi-



Brr!

"Il freddo (è secco!) non è da sottovalutare: la temperatura in media è di -30 gradi di notte e poco meno di giorno".

zioni assopite: se il mondo cambia rapidamente, si è sempre fieri di essere mongoli, nomadi e della propria cultura ancestrale.

FIOCCHI NEL DESERTO

Ma prima di potere ammirare i cammelli, dovremmo attraversare parte del deserto del Gobi col freddo, la neve e il vento glaciale. Pudico il deserto, che ha rivestito di veli di organza bianchi le sue pianure di sabbia color oro. **La nostra jeep sprofonda nel morbido mantello di neve, seguendo gli abbozzi della pista.** La neve, giocando con la sabbia dalle tonalità di beige e rosso, ha disegnato dei motivi geometrici con linee futuristiche. **Bordati da catene montuose, attraversiamo altopiani da diametri imponenti, tanto da farli assomigliare a veri oceani di neve e ghiaccio.** Il deserto sotto la stretta dei fiocchi di neve non è uniforme, né noioso, ma al contrario vivente. I ciuffi d'erba, gli alberi spinosi non si lasciano ricoprire facilmente.

LA PARTENZA DELLE CAROVANE

In questa gara, le squadre si sfidano nel caricare il massimo peso possibile, ripartito tra i vari esemplari. Il tutto richiama anche all'utilizzo dei cammelli per i trasporti nella steppa.





01

01 A DUE CORDE Suonatori di Morin Khuur: lo strumento è tra i patrimoni orali e immateriali dell'umanità.
02 CAMEL POLO Gioco molto apprezzato in Mongolia, in particolare nella zona del Gobi.



02

“... le forme del deserto sono come sottolineate da un tratto di matita...”

Ogni cespuglio protegge il suo vicino. È una lotta continua per la sopravvivenza, perché ogni ramoscello sa di essere garante della perennità dei cammelli. Aspettando la primavera, i loro zoccoli devono trovare sotto il ghiaccio come potersi nutrire. **La polvere di neve sposa e abbozza ogni altura: nulla è appesantito, al contrario le forme del deserto sono come sottolineate, scolpite e sublimate da un tratto di matita usato abilmente dalla natura.** Da vicino, l'accumulo ingegnoso della neve ricostituisce un planisfero a scala ridotta: è una sfida alla natura stessa! Vallate, colline, strapiombi, montagne, pianure: tutto è rappresentato. **Il deserto assomiglia a una maquette di architetti dalla precisione rarissima. Il progredire in quest'universo ovattato appaga i nostri sensi, mentre i nostri fantasmi si mischiano intimamente fra realtà e sogni e, di fatto, nutrono le nostre voglie di solitudine, ma anche d'incontri.**

LA SFILATA DEI CAMELLI

Un giovane cammello che deve partecipare alle corse si è perso durante la trasferta verso **Bulgan**. Uniamo i nostri mezzi e la nostra energia a quelli dei nomadi, mentre la nostra jeep nella notte diventa una fragile imbarcazione in balia agli elementi. **Il vapore dei nostri respiri immediatamente si trasforma in brina sui vetri, all'interno così come all'esterno del veicolo.** Il nostro gruppo di sei persone è tutto sull'attenti alla ricerca di distinguere una qualsiasi forma nel mezzo di quel deserto bianco e blu notte illuminato dal bagliore accecante del plenilunio. **Il vento gelido gelido e urlante flagella la nostra jeep. Geme la neve, sollevandosi ci circonda da ogni lato e noi oscilliamo, danziamo, vacilliamo in quest'univer-**



CAMELLI DELLA BATTRIANA

L'arrivo della corsa dei giovani esemplari della specie.

so ostile con il timore di perderci pure noi. Non ritroveremo quel cammello, in questa notte, e neppure il giorno dopo. Magari ha avuto paura di perdere alle corse, oppure aveva un appuntamento galante sotto l'astro bianco della notte? Nonostante il freddo, la neve e il gelo, i cammelli della Battriana sono tutti qui, orgogliosi, col peltame d'inverno lustrato da fare impallidire l'astro solare, pieni di sé, con la testa alta e l'occhio sull'attenti. È iniziata la grande sfilata in pompa magna per gli animali e per gli uomini che hanno indossato per l'occasione i loro più bei vestiti tradizionali. Capelli al vento, i cammelli sfilano, galoppando, si danno da fare durante le competizioni: ci deve essere il più bravo, anzi il vincitore, perché ne va dell'onore di tutta la comunità della Battriana e dei nomadi. L'agilità di questi animali sembra irreale. Loro, che normalmente sembrano maledistri, impacciati e indolenti, occupandosi dei loro affari in solitudine, qui pirottano, volteggiano, svolazzano e brillano di mille luci, come a fondere la neve. I cammelli ballano con la sabbia e i cristalli di ghiaccio a forma di stel-



SGUARDO FIERO

L'allevatore Gianka in posa davanti alla sua squadra. Il cammello con la sciarpa blu al collo è l'esemplare adulto che ha vinto l'oro alla corsa: si onora così, poiché il merito è ritenuto dell'animale.

la, sfilando in carovana come ai tempi di Gengis Khan. Questi "vascelli del deserto" dai piedi leggeri, quasi alati, scrivono effimeri poemi nella polvere e nella coltre bianca del deserto del Gobi durante la loro danza indiatolata. Passo a due, scambietto, salti: i cammelli ripetono questi movimenti all'infinito, disegnando le più belle forme che possono immaginare nell'azzurro del cielo. Si muovono, corrono, ballano, come l'acqua e le nuvole quando sono spronati dal vento. Si inizia all'alba, a farli belli. **Fiocchi, decorazioni, selle nuove: nulla è stato trascurato, perché tutti possano fare a gara tra di loro, pretendendo la gloria.** Delle mani esperte hanno a lungo pettinato i loro lunghi e dolci peli, sino a farne dei fili di seta variopinte a tonalità di nuvola o sabbia, oppure rosse, beige, marrone-rosso, ruggine, così come il color del rame, del bronzo e dell'acero. **È la gradazione del mantello che indica la razza o la zona di provenienza di questi sorprendenti danzatori del Gobi.**

LA MEDAGLIA PIÙ AMBITA

Incontriamo Gianka, allevatore di cammelli da padre in figlio. Ha iscritto cinque cammelli nelle due corse e con i membri della sua famiglia partecipa a tutte le gare. Tutti sperano di vincere l'oro, per completare l'imponente collezione di medaglie e diplomi che tappezzano i muri della yurta. Gianka è un allevatore fortunato: ogni anno è ricompensato con il metallo più ambito. Si grida, si urla, ci si danno degli spintoni ridendo: le scommesse sono aperte. **Le gare consistono nella cattura di un cammello selvatico, nel carico delle carovane e nelle corse e il tutto entusiasma gli spettatori.** È permesso scommettere soltanto per la corsa dei cammelli adulti e gli scommettitori s'infiammano per chi farà la puntata più alta. Il vincitore porterà a casa una somma importante, a sostegno dell'allevamento in quest'ambiente sfavorevole. I risultati arrivano. Bronzo per la finale del polo, argento per il concorso di eleganza,

IL TROVAVIAGGI WWW.TURISTIPERCASO.IT



Voli

Si vola su Ulan Bator con **Aeroflot**, da Roma e Milano con scalo da 450 euro a/r.

Pacchetti

L'operatore **Amitaba** (www.amitaba.net) propone il pacchetto di 13 giorni **Mongolia: grandi eventi di fine inverno – Con i festival del ghiaccio, delle aquile e dei cammelli.** La quota va da 1.950 euro, che comprendono spese d'iscrizione, polizze assicurative di viaggio, prenotazione dei voli (se richiesta), trasporti, pensione completa, escursioni come indicate nel programma, guida italiana. Validato dal 25 febbraio al 9 marzo.



01-02 COSTUMI E COLORI La parata della coppia più bella durante il festival dei cammelli: i partecipanti devono indossare gli stessi vestiti, ma diversi oggetti tradizionali e devono assomigliarsi il più possibile. Anche la coppia di animali viene giudicata per colore, mimica e somiglianza: i cammelli devono sembrare gemelli.

Il Festival dei Cammelli

L'evento tradizionale di Bulgan

“La manifestazione si svolge in due giorni (generalmente a marzo): il primo con gara di polo fra tutte le squadre e il secondo con partenza, giro del paese e parata di tutti i partecipanti. A seguire, la sfilata della più bella coppia con la premiazione e la corsa (anche questa con premiazione) dei cammelli adulti e quella dei giovani, in cui vince il più veloce (che abbia o meno perso il suo cavaliere per strada!). Segue ancora la cattura di un giovane cammello; una volta immobilizzato, gli viene tagliata un po' della criniera, per farne una treccia che servirà da redine, poi si mette un osso nella narice per attaccare le redini e si monta, per domarlo: vince la squadra più rapida e abile a compiere questi gesti, che poi sono quelli abituali della loro vita insieme agli animali. Seguono poi le squadre che devono caricare il più possibile i cammelli che componevano la carovana (sei o sette, in genere), per poi sfilare tutti a squadre, spiegando agli spettatori in cosa consiste il carico: vince la squadra giudicata con il massimo peso possibile. Infine, la parata di chiusura con tutti i partecipanti. Durante i due giorni della manifestazione, sono organizzati anche dei tornei di giochi tradizionali, oltre a una serie di esposizioni di prodotti ricavati dal cammello, come pullover o lana”.

ma per la gara della cattura del giovane cammello selvaggio e il carico della carovana, la famiglia di Gianka riceve due medaglie d'oro. È una bella collezione, ma domani all'appuntamento di chi sarà ancora l'oro? Sono le corse più aspettate, le vittorie le più ambite. Il vincitore della prima corsa è più rapido del vento e lascia lontano, dietro di sé, i suoi avversari. Gianka riceverà soltanto l'argento, ma come tutti, riconosce il valore di questo cammello che gli ha rubato ben due volte la medaglia d'oro. Si annuncia la seconda corsa, allora si prega, si suppone, s'implora e non si osa più pensare, né guardare: è oro per Gianka! Più fiero dei suoi cammelli, con gli occhi brillanti di orgoglio e di malizia, si è coperto di gloria ancora una volta. **Come vuole la tradizione, il suo cammello è benedetto con del latte di cammella fermentato e il suo lungo collo è ricoperto di una sciarpa blu, dove brilla l'oro della sua ricompensa,** mentre il vento, facendo tintinnare e ballare la medaglia, porta via al-

dilà della steppa e delle montagne il suo nome. La festa finisce al suono dei Morin Khuur (strumento antico) e il famoso canto di gola tradizionale mongolo, il khöömii. Sino all'anno prossimo, dalle parti di Bulgan se ne parlerà ogni tanto, la sera sotto la yurta, buttando verso il cielo un po' di vodka (come offerta alla natura) che un nomade avrà versato prima nella sua tazza d'argento. Ripartiamo verso altri momenti, tanto forti in emozioni e sereni, perché Gianka ha promesso che rimarremo nei suoi ricordi e attraverso lui ogni anno parteciperemo alla festa. Sì, saremo presenti. Gianka lo ha detto, Gianka lo ha promesso!

COME, DOVE, QUANTO

Documenti

Per l'accesso nel Paese è necessario il passaporto con validità residua di almeno sei mesi. Inoltre è richiesto il visto d'ingresso: info su www.italy.embassy.mn.



Fuga d'inverno al caldo della Florida

Tintarella nelle spiagge di Miami, divertimento al Walt Disney World vicino a Orlando, sosta al Kennedy Space Center di Cape Canaveral e un po' di relax a Sanibel Island, nel golfo del Messico

del Tpc Cesc&Nico

Quando: sempre

Durata: 10 giorni

Viaggio: aereo

Costo a persona:

(spesa approssimativa)

2.200 euro



Era arrivata l'estate e con il caldo anche la voglia di mare e vacanza. Come sempre, per me ogni pretesto è buono per cercare un viaggio e convincere la mia compagna a partire. E quello era proprio il momento giusto! Con un bambino di otto anni, poi, il periodo ideale è sicuramente da metà giugno a metà settembre (più o meno...), quando le scuole sono chiuse. Ecco, però, un'idea da sottoporre alla "truppa": **perché non cercare una partenza, in un posto al caldo, dove poterci anche divertire nella chiusura invernale delle scuole?** Beh, con questa mia uscita, ho preso per la gola entrambi e mi sono messo alla ricer-

ca della meta ideale. **E quale se non la Florida che accomuna tutti i gusti?** Ricerche su ricerche e meteo insieme il pacchetto. Riesco a trovare un volo per Miami della *Star Alliance*, alleanza tra cui spiccano compagnie del calibro di *Lufthansa* e *United Airlines*. Al prezzo proposto non c'è neanche da pensarci, 394 euro andata e ritorno a persona, per cui prenotiamo immediatamente. Tra l'altro il periodo è perfetto, passeremo l'ultimo dell'anno proprio a Miami, provando ciò che avrei sempre voluto fare: un Capodanno al caldo e non al gelo come da noi. Adesso c'è solo da "soffrire" per questi sei mesi che ci separano dalla partenza.



Incredibile incontro all'American Airlines Arena

"Nel palazzetto dello sport del quartiere Downtown Miami assistiamo alla partita valida per il campionato di basket NBA, Miami Heat contro Dallas Mavericks. Avevamo già assistito a un incontro della NBA e proprio per questo abbiamo deciso di acquistare online i biglietti dall'Italia, subito dopo aver prenotato il volo. Non si possono perdere occasioni del genere!"

BENVENUTI IN AMERICA

Passa il tempo e arriviamo all'aeroporto di Firenze, in una mattina del 30 dicembre, con destinazione Miami International Airport. Il volo della *Lufthansa* è ottimo, basta mettere indietro le lancette dell'orologio di cinque ore e giungere a **Miami Beach**, in taxi, all'hotel *Harrison* prenotato su Internet. L'albergo non è dei migliori, lo sapevamo dalle varie recensioni lette, ma abbiamo preferito essere vicini alla spiaggia rinunciando a un po' di confort e a una pulizia a cui è abituato l'italiano medio. Il prezzo per le tre notti è alto per la struttura, ma è lo standard per questa città. Il tempo di posare le valigie e raggiungiamo la spiaggia. È come entrare in un film: molte persone fanno jogging, altre sono sdraiate al sole, l'oceano un po' mosso e spiccano i famosi *lifeguard* nelle loro caratteristiche casette. Facciamo una prima ricognizione sulla **Ocean Drive**, piena di lussuosi palazzi, bar e ristoranti. Per cena scegliamo l'*11th Street Diner*, angolo tra la Washington e l'11esima, appunto. Il primo assaggio in terra americana non poteva che essere un ottimo hamburger elaborato a dovere. Vado matto per questo tipo di cibo! Nicoletta e Lorenzo non stanno certo a guardare con hot dog e alette di pollo. Finisce così, grazie anche alla stanchezza del viaggio, la nostra prima serata a Miami Beach.

NOTTE DI SAN SILVESTRO IN RIVA AL MARE

L'ultimo dell'anno non vediamo un grande entusiasmo come in Italia, forse solo perché qua è festa tutte le sere. Comunque, dopo la mattinata passata in spiaggia tra sole, onde e decine di foto, nel pomeriggio de-



noi...
turisti
per caso



LASCIARSI IL FREDDO ALLE SPALLE! TRA LE SPIAGGE PIU' BELLE DELLA EAST COAST USA E I MAGICI PARCHI DISNEY DI ORLANDO. UNA VACANZA CON LA FAMIGLIA ALL'INSEGNA DELLO SVAGO!



PUPAZZO DI NEVE! Simpatica decorazione natalizia a Fort Lauderdale Beach.

hotel, non abbiamo nessuna difficoltà a trovare un posticino in cui cenare. Questo fatto fortifica ancora di più in noi il pensiero che questa giornata è vissuta dalle persone del posto in maniera normale. Comunque il *Big Pink* (in zona **South Beach**) si rivela un bel posticino con buona cucina americana. Arriva il momento di incamminarci verso la spiaggia per assistere ai fuochi d'artificio programmati per salutare il nuovo anno. Ci sono molte persone, Lorenzo, purtroppo si ritira prima in camera insieme alla mamma per un dolore agli orecchi, forse troppe onde nella mattinata, e io rimango a fare qualche foto. Arriviamo al Primo dell'anno, A Lorenzo sembra passato il dolore e dedichiamo la mattina al tour dell'**Art Déco Historic Districts**, iniziando proprio dall'**Art Déco Welcome Center**. Proseguiamo verso Nord notando tre tipici alberghi in perfetto stile Art déco: il *Leslie*, un parallelepipedo con sopracciglia aggettanti, il *Carlyle* dallo stile modernista e comparso nel film *Piume di Struzzo*, e il *Cardozo* di proprietà di Gloria Estefan, caratterizzato da eleganti linee arrotondate. Arrivati all'angolo del *Winter Haven Hotel* della 14th St, torniamo indietro per la Washington Ave fino a incontrare lo US Post Office,

“L'ultimo dell'anno non vediamo un grande entusiasmo come in Italia, forse solo perché qua è festa tutte le sere...”

cidiamo di visitare **Little Havana**. La principale arteria di questo quartiere residenziale, **Calle Ocho**, non soltanto taglia in due il luogo ma ne costituisce il cuore pulsante. Partiamo dal **Maximo Gomez Park** (o Domino Park, come lo chiamano qua), luogo in cui è ancora viva l'atmosfera della vecchia Cuba, dove le sonore imprecazioni degli anziani che giocano a scacchi si mescolano al suono secco delle tessere di chi si cimenta in partite di domino. Mentre passeggiamo cerchiamo la **Cuban Walk of Fame**, una serie di stelle incastonate nei marciapiedi dedicate a varie celebrità cubane. Infine è la volta dell'acquisto di un paio di sigari, come non assaporarli per quest'ultima sera dell'anno. Tornati a Miami Beach, dopo una doccia in

01 AL TRAMONTO Il molo di Fort Myers Beach, località a venti minuti di auto dalla spiaggia di Miami.

02 LIFEGUARD TOWER Una delle caratteristiche torrette dei bagnini di Miami Beach.



putroppo chiuso, e il Wolfsonian FIU (Florida International University), un pregevole museo anch'esso chiuso. Il nostro giro finisce una volta svoltati nuovamente sulla Ocean Drive. Prendiamo qualcosa a un supermarket e ci dirigiamo verso la spiaggia finendo così questo "strano" primo pomeriggio dell'anno.

DESTINAZIONE CAPE CANAVERAL

Il giorno seguente è in programma il trasferimento dall'aeroporto di Miami a **Cocoa Beach**, con auto a noleggio prenotata con Alamo. La macchina è un bellissimo suv: impossibile resistere, spendendo circa 290 euro, con tanto di secondo guidatore e un pieno di benzina extra. Mi bastano solo pochi minuti per abituarli alla nuova auto e alla circolazione veicolare di queste parti. Arriviamo a Cocoa Beach in serata, e ci sistemiamo a *La Quinta Inn*, catena di hotel molto apprezzata in quanto a disponibilità del personale, pulizia e camere amplissime (una notte a 115 dollari): con addirittura due letti matrimoniali king size, Lorenzo sembrava un principino! Visitiamo un paio di negozi di surfisti e ci rechiamo al **Westgate Cocoa Beach Pier** dove mangiamo qualcosa. Ciò che ci rimarrà più impresso sarà l'aver assag-



I parchi a tema del Walt Disney World "Oltre al Magic Kingdom visitiamo Animal Kingdom. Poco più tranquillo del precedente, ma bellissimo, immerso nella natura, quasi rilassante direi. L'iter è il medesimo, tour tra attrazioni, gift shop e decine di foto. Nel parco Epcot, invece, c'è un lago immenso al centro e riproduzioni di città di diverse nazioni tutte attorno. Suggestivo, ma lo è ancora di più quando, in serata, i fuochi d'artificio riflettono nell'acqua il loro splendore. Andando sul sito disneyworld.com si possono acquistare ticket d'ingresso con diverse opzioni e prenotare alberghi all'interno del parco. Così facendo avrete agevolazioni".



Sentirsi come in un cartone animato...



03-04 DA FAVOLA Il castello di Cenerentola, al Walt Disney World di Orlando: magnifico di giorno e splendido di notte.



01

- 01 SPACE SHUTTLE** L'orbiter Atlantis sistemato, nel Kennedy Space Center, con il vano cargo aperto.
- 02 GLOBO NASA ADDOBBATO A FESTA** Nei pressi del Kennedy Memorial, all'esterno del KSC di Cape Canaveral.

02



giato per la prima volta la coda di alligatore frita, tra l'altro molto buona! Il giorno dopo è destinato alla visita del **Kennedy Space Center di Cape Canaveral**. Avevamo già i biglietti (50 dollari adulto e 40 bambini), comunque non abbiamo trovato molta gente all'ingresso. Il biglietto di entrata comprende il tour di 90 minuti in autobus, grazie al quale possiamo vedere la struttura di lancio, la sede dove compongono i vari razzi e la macchina di trasporto di questi ultimi alla piattaforma di lancio; prevede, inoltre, la sosta al padiglione Apollo/Saturn V, dove, nella Firing Room, si assiste allo spettacolo multimediale del decollo di un razzo. Accanto, in un enorme hangar, visitiamo il vero modulo di comando dell'Apollo XIV e il missile lunare Saturn V lungo 110 metri. Il giro continua in uno spazio appositamente costruito per sorreggere in aria lo Space Shuttle Atlantis, orbiter della flotta NASA danneggiato dal combustibile per razzi e rigato dalla polvere

lunare. Prima di lasciare il centro facciamo una visita al **Rocket Garden**, dove troneggiano riproduzioni di storici razzi di missioni spaziali. Anche se sono le 16, non possiamo non assaggiare alcuni piatti tipici del locale *Seafood Atlantic*. Tacos al mahi-mahi, pesce di queste zone, zuppa di vongole e tonno alla piastra, tutto esageratamente buono.

DIVERTIMENTO ALLO STATO PURO!

Arriva il momento di trasferirci vicino a **Orlando**, al fantastico **Walt Disney World**. Dormiamo all'interno del parco, al *Disney's All Star Sport Resort* dove, nonostante fosse il più economico, tre notti più due giorni di ingresso a tutti i parchi ci costano 1.075 euro. Ci troviamo benissimo: ottima camera con

TRA PALAZZI E RISTORANTI

I lussuosi edifici di Ocean Drive, a Miami.



“Entriamo a Disney World dopo meticolosi controlli...”

due letti matrimoniali, servizio di ristorazione praticamente sempre aperto, lavanderia, gift shop. Avevamo dubbi sul soggiornare dentro o fuori dal parco, che si sono volatilizzati immediatamente. I trasporti sono efficientissimi: nel giro di massimo 20 minuti conducono dall'hotel a ovunque si scelga di andare. E noi scegliamo il **Magic Kingdom Park** come prima avventura, là dove troneggia il castello di Cenerentola. Entriamo, dopo i meticolosi controlli di sicurezza, e rimaniamo a bocca aperta. Da un film ci catapultiamo in un cartone! Girovaghiamo divertendoci tra un'attrazione e l'altra, con code estenuanti, quindi muniti di gran pazienza e pronti a cambiare programmi fatti poco tempo prima. Questo è Walt Disney World. Fatto positivo da non sottovalutare, la possibilità di usufruire di un servizio, Fastpass Plus, dedicato a chi soggiorna all'interno del parco, che fa saltare la fila per tre attrazioni. Beh, saltare è una parola grossa, ma pur sempre fa risparmiare tempo. Questo servizio è prenotabile dall'Italia mediante un'app e prima lo si fa, dal momento in cui prenotate la stanza, me-

glio potrete scegliere. Una volta esaurite le tre prenotazioni, ci si può recare ai molti chioschi del parco per prenotarne altre, a questo punto solo una alla volta. Insomma il primo giorno scorre alla grande tra giochi, negozi e visioni fantastiche di personaggi Disney e si conclude, in serata, con i fuochi d'artificio sotto all'illuminato castello.

IN AUTO VERSO SANIBEL ISLAND

Durante il tragitto visitiamo il “molo da pesca più grande del mondo”, così si dice, a **St Petersburg**, che prima di diventarlo era un ponte. Peccato che nel 1980 una grossa imbarcazione (Summit Venture) non l'abbia visto e si sia fatta spazio per conto suo! Nessun problema, il nuovo ponte (Sunshine Skyway Bridge), adiacente al vecchio, è molto più panoramico. Battute a parte, è l'ora di pranzo e, con una piccola deviazione, ci fermiamo allo *Star Fish Company*, caratteristico posticino su di un piccolo molo, tra pescherecci, reti per la pesca dei granchi poste ad asciugare e cormorani che non soffrono certo la fame. Siamo a **Cor-**



Tour alle Everglades

Avventura tra la fitta vegetazione e gli animali selvaggi della regione paludosa subtropicale a Sud di Sanibel Island

“Da Sanibel Island ci spostiamo la mattina presto, in auto, per raggiungere il luogo di partenza del minibus a Fort Myers Beach, località a venti minuti dal nostro albergo. Dopo circa un paio d'ore arriviamo sulla tratta del Tamiami Trail, strada che parte da Ovest, poco sopra Naples, e arriva a Est di Miami. Avevamo già notato alcuni avvisi curiosi lungo la strada, a segnalare il possibile attraversamento di pantere oppure di tartarughe... e così avviene: alla vista di una bella testuggine, l'autista si ferma e l'aiuta ad arrivare fino in fondo alla carreggiata senza incidenti. Nella prima sosta prevista nel tour, saliamo su di una dune buggy per percorrere un sentiero nella vegetazione dove vediamo, oltre ad alcuni manati in un laghetto, anche cervi e un procione. Nessun avvistamento della famosa pantera, solo impronte di unghie su alcuni fusti di albero alla nostra altezza. A questo punto la domanda nasce spontanea... Siamo davvero al sicuro!? Meglio pensare all'ottima impressione che ci sta facendo questo parco, il paesaggio è proprio bello e caratteristico. C'era una grandissima curiosità nel visitarlo dopo tutti i documentari visti e rivisti in televisione. L'apice lo tocchiamo quando, nella seconda fermata, saliamo sull'airboat, veicolo a fondo piatto spinto in avanti da un'elica simile a quelle degli aerei. Il giro tra flora e fauna di trenta minuti è di-

vertente ed emozionante al tempo stesso. Ecco i primi alligatori, in attesa di qualche raggio di sole che fatica ad uscire, peccato. Anche gli esemplari che galleggiano con la sola parte di muso visibile fanno davvero impressione. Torniamo al molo di partenza tra una giravolta e l'altra, degna di un'attrazione di Walt Disney, per fortuna ancora asciutti. Il tempo di acquistare due gadget e arriviamo al ristorante per il pranzo turistico del tour in Everglades City. L'ultima tappa è la strada sterrata che dal Tamiami Trail si snoda all'interno del parco per poi ricongiungersi più avanti alla solita via principale. Al suo fianco, un grande fosso dove si possono incontrare numerosi alligatori. Naturalmente sconsigliato scendere dalla vettura oltre a non poter dar loro del cibo. A posteriori consigliamo a chiunque noleggi un'auto di programmare il tour per proprio conto con l'aiuto di una guida stampata, risparmiando e godendosi di più ogni momento.



tezz, villaggio di pescatori, e questo ristorante ci entusiasma per la location, ma soprattutto per la qualità del cibo. Arriviamo a **Sanibel Island** in serata, come ormai per ogni nostro spostamento. La piccola isola, collegata alla terraferma da due grandi ponti, si presenta come un'oasi rilassante. Nonostante fosse ancora prima di cena, in giro non c'era un'anima. Veniamo a scoprire che la maggior parte delle attività, compresi i ristoranti, chiudono alle nove. Insomma un'isola quasi fantasma e forse un po' troppo “rilassante” per i nostri gusti. La camera dell'hotel *Song of the Sea* è molto bella anche se costosa, nonostante fosse una delle più economiche al momento della nostra prenotazione, ma ormai a questo ci siamo abituati in Florida. La raccolta delle conchiglie su quest'isola è un'attività fruttuosa nelle sue 14 miglia di spiagge in gran parte ad accesso libero. Noi visitiamo **Bowman's Beach, Tarpon Bay e Lighthouse Beach**. Tutte con sabbia bianca in cui luccica-


IL TROVAVIAGGI WWW.TURISTIPERCASO.IT
**Voli**

Si vola su Miami con il collegamento diretto di **Alitalia** da Roma (da 600 euro a/r).

Pacchetti

L'operatore **Travelastminute** propone il pacchetto di 11 notti *Fly & Drive - Il sole della Florida* (trovaviaggi.turistipercaso.it). La quota va da 1.070 euro a persona, che comprendono volo a/r, noleggio auto (chilometraggio illimitato), pernottamento in hotel (camera doppia). Valido fino al 30 giugno. Info e dettagli si trovano sul Trovaviaggi di turistipercaso.it.

Assicurazione viaggio - anche last minute

Polizza Columbus Direct per 1 settimana da 32,91 euro.

Spese mediche e rimpatrio fino a 1 milione di euro.

www.columbusassicurazioni.it

Numero verde: 800 986 782.


EDIFICI

Quartiere di Miami Beach con costruzioni in stile Art Déco.

no conchiglie di ogni forma e varietà. Troviamo che Bowman's Beach sia la migliore anche se, sotto lo storico faro in metallo della **Lighthouse**, siamo riusciti a scorgere e fotografare alcuni delfini vicino alla riva. Passeremo molti momenti, dopo il rientro in Italia, a pensare alle belle esperienze di questa vacanza. Della Florida ci rimarrà questa sensazione di "bella vita" di Miami, le sue tipiche spiagge immense in compagnia dei gabbiani, i lifeguard con le loro casette, lo splendido spettacolo del NBA, il fantastico mondo di Walt Disney capace di far impazzire un adulto quanto un bambino, l'immensa storia del centro NASA e le selvagge spiagge piene di conchiglie di Sanibel Island, senza dimenticare quel che amo di più di questa terra... il cibo!

COME, DOVE, QUANTO
Dove mangiare
 **Miami**

11th Street Diner

(www.eleventhstreetdiner.com).

Cena a partire da 20 dollari.

Cortez

Star Fish Company

(www.starfishcompany.com).

Prezzi nella media.

Sanibel Island

Lazy Flamingo (www.lazyflamingo.com).

Prezzi nella media.

Dove dormire
 **Miami**

La Quinta Inn

(www.laquintacocoabeachportcanaveral.com).

Pernottamento da circa 115 dollari.

Sanibel Island

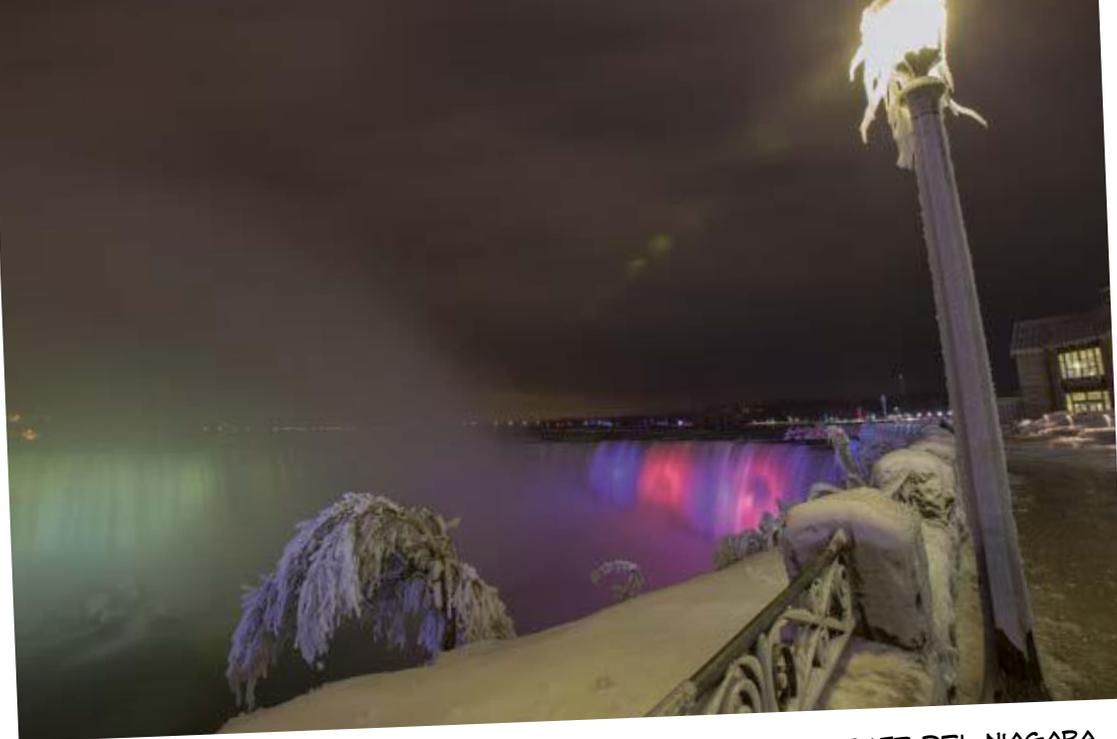
Song of the Sea

(www.theinnsofsanibel.com/song-of-the-sea).

Doppia da circa 180 dollari.



ENTRATA Domino Park si trova nel quartiere residenziale Little Havana di Miami.



SPETTACOLO DI GHIACCIO E LUCI! OSSERVARE LE CASCADE DEL NIAGARA D'INVERNO, TRA GLI SPRUZZI CONGELATI CHE CREANO MAGICHE FORME, E' UN'ESPERIENZA DAVVERO IMPERDIBILE

Quando: sempre

Durata: 8 giorni

Viaggio: aereo

Costo a persona:

(spesa approssimativa)

1.500 euro



Tra città e natura... sfidando il freddo

Lo skyline dalla CN Tower di Toronto, l'imponenza della City Hall e di Casa Loma. E poi lo zoo della città e i giochi di ghiaccio delle Niagara Falls

del Tpc luva.04

Visto l'inverno non troppo rigido, io e la mia ragazza ci convinciamo a visitare per la prima volta il Canada. La scelta ricade su Toronto per il suo multiculturalismo e la vicinanza alle Cascate del Niagara, che nel nostro precedente viaggio, negli USA, non avevamo avuto tempo di visitare. Volo KLM con scalo ad Amsterdam in perfetto orario e, nel pomeriggio del primo di gennaio, siamo già pronti a iniziare questa nuova avventura.

DALL'ALTO DELLA CN TOWER AI COLORI DEL MERCATO

Ci dedichiamo subito al pezzo forte di Toronto: la **CN Tower**. Fino alla costruzione del Burj Khalifa (un grattacielo di Dubai), con i suoi 500 e passa metri, era la costruzione più alta del mondo. Ancora oggi, il suo Skypod (a circa 450 metri), è il secondo belvedere più elevato del mon-

do. Da lassù il panorama è veramente notevole e vi è anche la possibilità di camminare su un pavimento in vetro: non adatto a chi soffre di vertigini! Finita la visita decidiamo di fare un giro sulle **Toronto Island** approfittando della splendida giornata di sole: il traghetto costa 7 dollari e passa circa ogni mezz'ora dal terminal che si trova al 9 di Queens Quay West, per fortuna la sala d'attesa è ben riscaldata. In inverno solo una delle isole è visitabile ed è quella che offre la migliore vista sullo skyline della città. Considerato il freddo intenso, i canali secondari del porto e quelli tra le isole minori sono ghiacciati: uno spettacolo davvero bello per chi non ne è avvezzo. Fate conto di dedicarvi almeno mezza giornata, forse di più quando c'è neve perché si può noleggiare attrezzatura per sci di fondo. All'indomani, dopo un'abbondante colazione da **Tim Hortons** (lo Starbucks cana-



Dritte giuste su come spostarsi

"L'aeroporto è collegato alla città dal bus numero 192 che porta al capolinea della linea 2 della metropolitana. Ricordatevi di avere monete perché non si ha resto se si fa il biglietto a bordo. Con quest'ultimo potete anche prendere la metropolitana. I biglietti si chiamano token, ognuno costa 3 dollari canadesi (circa 2 euro) e l'abbonamento giornaliero 11. È possibile anche fare un abbonamento settimanale". Per informazioni www.ttc.ca.



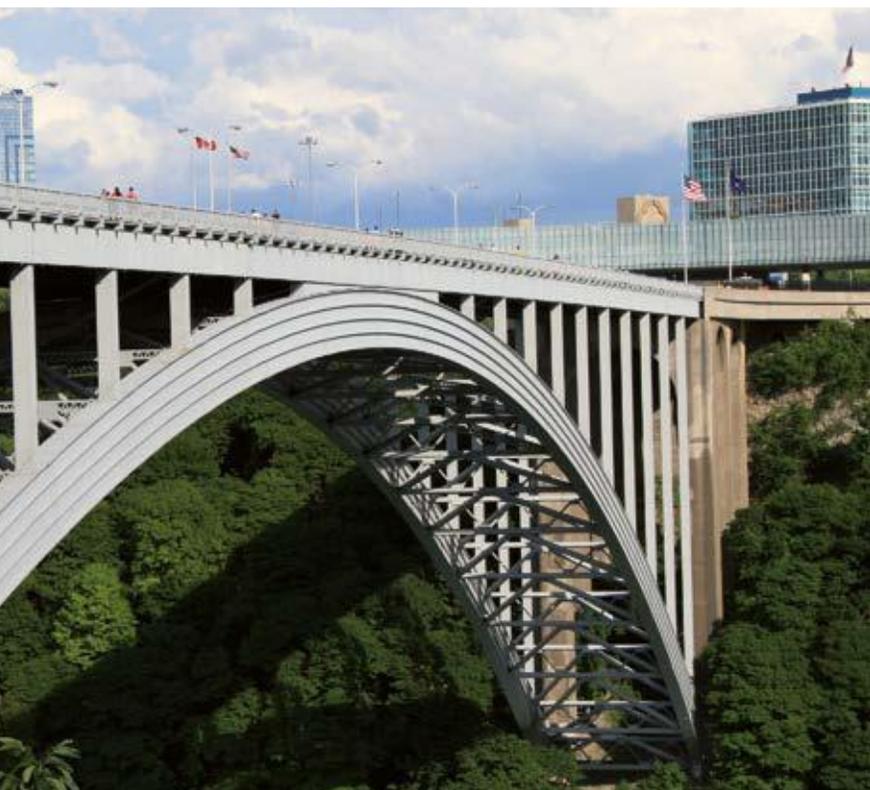


01

- 01 STILE GOTICO** Inaugurata nel 1911, Casa Loma è stata la residenza del finanziere milionario Sir Henry Pellatt.
- 02 CULTURA IN BRONZO** Opera di Edie Parker intitolata *Our game*, si trova all'esterno dell'Hockey Hall of Fame.



02



IL TROVAVIAGGI WWW.TURISTIPERCASO.IT



Voli

Si vola su Toronto con **Air Canada**, da Milano e Roma da 608 euro a/r.

Pacchetti

Travelastminute propone il **Fly & Drive alla scoperta del Canada delle' Est** (trovaviaggi.turistipercaso.it). La quota va da 1.076 euro a persona, che comprendono volo a/r, noleggio auto, hotel. Valido fino al 30/06. Info sul Trovaviaggi di turistipercaso.it.

Assicurazione viaggio - anche last minute

Polizza Columbus Direct per 1 settimana da 32,91 euro. Spese mediche e rimpatrio fino a 1 milione di euro. www.columbusassicurazioni.it Numero verde: 800 986 782.




IO CI SONO STATO...

Nel Distillery District

“Uno dei luoghi più pittoreschi della città. Pochi minuti prima si è sotto i meravigliosi ma incombenti grattacieli della ‘Wall Street’ canadese, poi il panorama cambia all'improvviso: strade acciottolate, basse costruzioni di mattoni cremisi, una ciminiera alta 31 metri. Nel 1837 nacque qui la distilleria Gooderham and Worts, prima di chiudere i battenti nel 1990 e trasformarsi nell'area più elegante e ricercata di Toronto. È un susseguirsi di bar, ristoranti, boutique e gallerie d'arte. C'è anche una fabbrica di prodotti a base di cioccolato (Soma Chocolatemaker) di cui, se il genere interessa, rimarrete entusiasti. Se siete riusciti a contenere sempre le spese per i pasti, questo è il luogo giusto per concedervi una cenetta d'eccezione”. Del Tpc drysdale3.

RAINBOW BRIDGES

Il ponte alle Cascate Niagara che collega Usa e Canada.

dese: imperdibili le ciambelle allo sciropo d'acero!) dedichiamo la mattina alla visita del **Distillery District**, un quartiere storico ma del tutto riqualificato. Andiamo e torniamo a piedi da **Union Station** percorrendo **King Street Est** e **Front Street Est**, e sulla via del ritorno ci fermiamo al **St. Lawrence Market**, un mercato coperto dove trovare specialità canadesi: dalla carne di renna a un'infinita varietà di patate di tutti i colori. Io ne ho approfittato per assaggiare un bicchiere del loro sidro di mele. Nel pomeriggio inizia a nevicare pesantemente quindi ci rifugiamo al **Royal Ontario Museum**. L'edificio in sé già merita più di una foto, soprattutto se piace l'architettura moderna: con la recente espansione hanno combinato la vecchio sede di fine '800 con una struttura ultramoderna in modo molto armonioso. All'interno, degne di nota sono le aeree cinese/orientale, quella dei dinosauri e quella della storia canadese.

POTENZA DELLA NATURA

La terza giornata della vacanza la dedichiamo alla visita delle **Cascate del Niagara**. Per il trasporto ci affidiamo alla compagnia canadese **GO Transit**: la mattina stessa ci rechiamo alla Union Station e compriamo il biglietto (circa 17 euro) che, in realtà è un pass giornaliero, valido per andata e ritorno. Prendiamo il treno da Toronto a Burlington e, da qui, il bus 12 per le cascate (2 ore e mezza in tutto). Si può anche prendere un bus diretto, ma i tempi si allungano di circa di 30 minuti o più se in ora di punta (mentre in centro il traffico è sempre scorrevole, sulla tangenziale in entrata alla città c'è un'unica enorme colonna!). Arrivati alla stazione di Niagara Falls le cascate non sono vicinissime, ma è necessario prendere un bus locale: la *purple li-*

ne della WEGO, diretta dalla stazione alla cascata, opera solo d'estate quindi abbiamo fatto cinque minuti di strada a piedi per prendere la *green line* (7 dollari per il biglietto giornaliero). Non ho mai viste le Niagara Falls d'estate, ma devo dire che in questo periodo hanno un fascino del tutto particolare: gli spruzzi d'acqua dovuti all'impeto della cascata congelano per il freddo (quel giorno c'erano -12 °C) e rendono il paesaggio circostante fiabesco. Dopo aver osservato la parte canadese, quella con la portata maggiore, siamo andati a piedi fino al **Rainbow Bridge** costeggiando il fiume e siamo passati sul lato statunitense (oltre al passaporto serve l'ESTA – Sistema elettronico per l'autorizzazione al viaggio – e bisogna pagare 6 dollari a testa più 50 centesimi per l'uscita dal Canada). La cascata sul lato USA è decisamente meno spettacolare, ma qui il paesaggio ghiacciato è veramente indimenticabile! La cittadina invece non è nulla di che, una specie di Las Vegas in miniatura. Nonostante non siano vicinissime a Toronto e nonostante il freddo intenso le cascate meritano sicuramente una visita.

DI NUOVO A TORONTO

Il giorno successivo ci svegliamo con un tempo molto canadese: pioggia ghiacciata, strano e fastidioso fenomeno molto raro dalle nostre parti. Decidiamo quindi di visitare **Casa Loma** per avere un minimo di riparo. Si tratta di un'abitazione costruita all'inizio del XX secolo prendendo come modello un castello medievale europeo, diventata ora un museo e parco da visitare. All'interno sono esposte armi, divise e altra oggettistica militare dell'esercito canadese. Dopo pranzo il tempo si rimette finalmente al bello, quindi andiamo a vedere il **City Hall** (fermata Osgood): una costruzione del 1965, attuale sede del municipio. Quest'ultimo prima era in un edificio di fine '800 a pochi passi da lì. Seguendo University Avenue arriviamo prima al **Parlamento dell'Ontario** e poi, subito sulla sinistra, al complesso dell'università, che rispecchia molto le accademie inglesi (stile Oxford per intenderci). Visto il freddo ritorniamo in hotel prima della cena (tenete conto che in questo periodo dell'anno è impossibile sta-

re in giro tutto il giorno!). All'indomani ci svegliamo con un freddo pungente ma il cielo azzurro. Prima tappa della giornata **Fort York** (tram 511): un antico forte costruito per difendersi dagli americani alla fine del '700. Da questo agglomerato si sarebbe sviluppata poi la città di Toronto. Sono ancora visibili le fondamenta delle antiche costruzioni, mentre il resto del forte è stato ricostruito alla fine dell'800 e ora ospita un museo sulla storia del Canada. Dopo pranzo decidiamo di camminare nei vari quartieri etnici della città: prima **Little Italy** e **China Town**, poi **Portugal Village** e **Korean Town**: ogni volta che si cambia quartiere basta attraversare una strada e si è catapultati in un altro mondo! L'urbanistica di Toronto è anche molto ben pensata: tutti i negozi, attività e ristoranti sono lungo la strada principale, nelle traverse, invece, solo le tipiche casette stile inglese, ognuna con il suo giardinetto. Dopo molti chilometri e un principio di assideramento, dichiariamo chiusa anche questa giornata all'aperto ed entriamo all'**Hockey Hall of Fame** dove si possono vedere i trofei vinti dai Maple Leaf, la squadra del Toronto, magliette e oggettistica varia.

TUTTI ALLO ZOO

Ci svegliamo ancora col cielo azzurro, ma con molto vento e la bellezza di -17 °C (percepiti -30, secondo il meteo locale). Decidiamo comunque di affrontare **l'ultima tappa programmata del viaggio: lo zoo**. Per arrivarci è necessario scendere al capolinea della *linea ver-*



ST. LAWRENCE MARKET

Il principale mercato della città si trova nel quartiere Old Town.

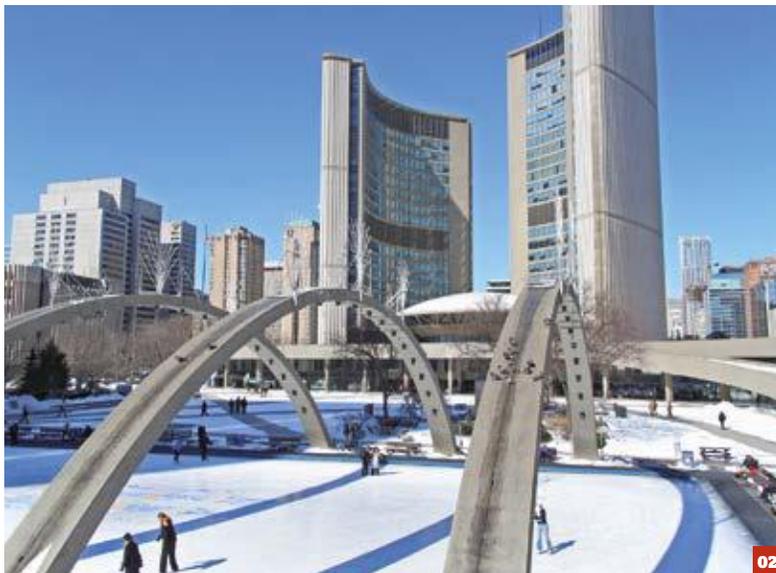
01

01 TRA GIGANTI

L'altissima CN Tower che si staglia tra i palazzi della metropoli.

02-03 PASSATO E FUTURO

Lo stagno nella piazza del moderno City Hall d'inverno diventa una pista di ghiaccio. Nella stessa piazza, la vecchia sede del municipio in stile gotico (foto in basso).



02



03

**Una partita di hockey all'Air Canada Center**

“Senza nemmeno entrare nello stadio si capisce già la differenza di cultura sportiva che si respira qui rispetto all'Italia: i cancelli aprono solo un'ora prima della partita e tutti sono in fila per due verso le rispettive porte. In 10 minuti al massimo si è già seduti ai propri posti, controlli di sicurezza all'ingresso compresi! Ci sono bambini, coppie, intere famiglie... all'interno si possono comprare gadget e sono presenti moltissimi posti ristoro. All'inizio della partita, tutti in piedi a cantare l'inno nazionale e, in religioso silenzio, ad ascoltare quello statunitense (la sfida era contro i Capitals di Washington) e poi spettacoli e musica in attesa della partita vera e propria”.

de (Kennedy Station) e prendere il bus 86. Tenete conto che da Toronto downtown ci si mette un'ora e mezza abbondante. Ovviamente in inverno non tutte le aree dello zoo sono aperte, per una semplice questione di sopravvivenza degli animali. Noi ci concentriamo sulla zona artica, dove sono presenti specie che in Europa è impossibile vedere: orsi bianchi, renne, castori, lupi e volpi artiche. Solo questo meriterebbe il prezzo del biglietto di ingresso! C'è poi un intero padiglione al coperto dedicato al panda gigante: gli animali sono vicini, ma vista la notevole differenza di temperatura tra interno ed esterno, le vetrine sono molto appannate. Nonostante abbiamo visitato circa un terzo della struttura, torniamo in città che è già pomeriggio inoltrato. Per “scongelarci” un po' decidiamo di percorrere in lungo e in largo il **Path**, ovvero la città sotterranea:

in pratica si tratta di **un enorme centro commerciale che si estende per svariati chilometri quadrati nel sottosuolo**, con negozi di ogni tipo, ristoranti, banche e accessi diretti ai palazzi che ospitano gli uffici e alle fermate della metropolitana. Viste le temperature in superficie, la costruzione di questa struttura è stata veramente un colpo di genio! Insomma siamo rimasti molto colpiti e affascinati! Purtroppo è già ora di rifare le valigie ma sicuramente ci porteremo sempre il Canada nel cuore!

COME, DOVE, QUANTO**Cosa vedere**

 **Toronto**
 **CN Tower** (www.cntower.ca). L'ingresso e la visita allo SkyPod costano circa 25 euro a persona.



WebSite X5[®]

NUOVA VERSIONE 13

www.websitex5.com

 INCOMEDIA



5

Creare un sito web in **5 passi**
è **semplice**, le possibilità infinite.



Realizza splendidi **siti vetrina**, **vendi online** o **apri un blog**.

WebSite X5 è il software desktop più completo per **creare siti web risparmiando tempo e fatica**. Installa il programma sul tuo computer e fai tutto in **5 passi**.

A casa, in viaggio o persino su un'isola deserta.

Con WebSite X5 lavori anche offline, quando e dove vuoi.

Senza conoscere una riga di codice. E senza alcun abbonamento.

Spirito sudamericano

Da Buenos Aires a Santiago del Cile: un itinerario coinvolgente che segue le orme del Che, attraversa il tragitto della Carretera Austral e raggiunge le località della costa cilena

di Luca e Delia

“Volver” è il titolo di un noto tango di Carlos Gardel, il più famoso autore di tanghi argentini. Significa tornare, parola chiave di questo diario, che racconta per l'appunto un ritorno in Argentina e in Cile. È un viaggio che nasce da una serie di combinazioni, di cui l'inizio sarebbe noioso raccontare, ma il cui culmine è stato un acquisto on-line una sera di gennaio: quattro biglietti, tre posti (vale a dire, due adulti con una bimba di tre anni e una di cinque mesi), a un ottimo prezzo per andata da Milano a Buenos Aires, ritorno da Santiago del Cile a Milano. Partenza: l'ultimo giorno di febbraio, rientro quasi quattro settimane dopo. Possibilità di assentarsi dal lavoro: confermata. Ospitalità dai cugini che vivono in Cile: confermata. Appuntamento con gli amici che vivono in Argentina: confermato. Che si fa? Ultime email, qualche conto, e infine pronti, via: si parte!



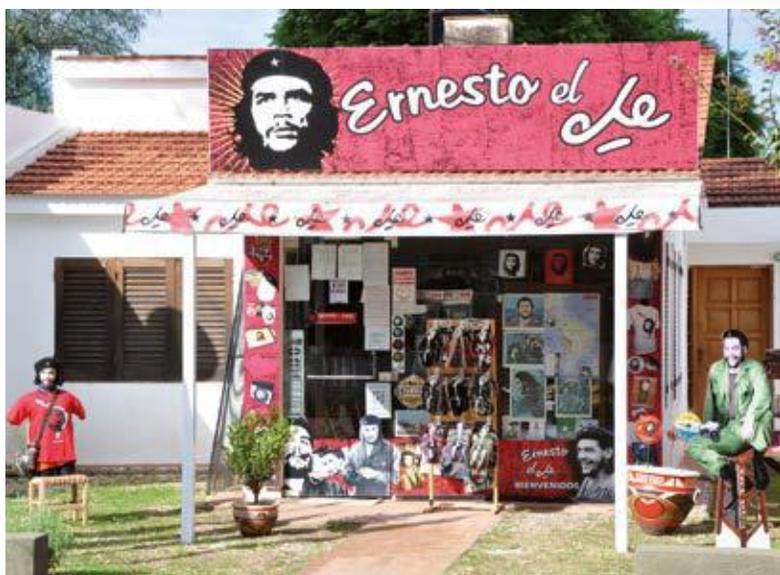
noi... turisti per caso



RICORDI DA CARTOLINA STRADINE ACCIOTTOLATE E BORGHI CARATTERISTICI CHE RICHIAMANO I VOLTI DELL'EUROPA, PAESAGGI SCONFINATI CHE APRONO A MERAVIGLIOSI SCORCI NATURALI E SENTIERI ESCURSIONISTICI CHE RIEVOCANO TRACCE DI STORIA INDELEBILE

Quando: sempre
Durata: 24 giorni
Viaggio: aereo/auto/bus
Costo a persona: (spesa approssimativa)
4.500 euro

9 1771120 451003 80207



Pranzare a Santiago del Cile
 “Consigliamo un salto al Mercado Central, stando attenti però a evitare i ristoranti più turistici. Ottimo il Tío Willy Restaurant”.

NON SOLO MAGLIETTE
 Souvenir del Che ad Alta Gracia.

CARNE ARGENTINA

Buenos Aires per noi significa tornare sui luoghi del viaggio di nozze, otto anni dopo. Significa rifare una passeggiata per le vie acciottolate di **San Telmo**, bere una birra all'aperto davanti ai ballerini di tango, percorrere i moli ristrutturati di **Puerto Madero**, godersi la luce del tramonto che colora gli edifici belle epoche di **Plaza Lavalle**, rivedere l'obelisco e l'enorme **Avenida 9 de Julio**. E soprattutto, tornare al **Rio Alba**, mitico ristorante che nella nostra vecchia guida era considerato il top cittadino per l'asado (grigliata di carne). Non più citato nella nuova edizione, in realtà il posto è rimasto sempre uguale: carne ottima e prezzi ragionevoli, con lo



L'OBELISCO DI BUENOS AIRES Sorge in Plaza de la República, all'intersezione fra avenida Corrientes e Avenida 9 de Julio: fu costruito per celebrare il quarto centenario della fondazione della città.

stesso simpatico cameriere che ci dice “no, la porzione grande è troppo, prendete quella piccola”... e ha sempre ragione! Meravigliosi i chinchulines (budelline grigliate), l'entraña (il diaframma, muscolo saporitissimo e molto succoso), e per digerire un bel “don Pedro”, tipico dolce a base di gelato alla crema, noci e whisky. Ora sì che ci sentiamo in Argentina! E se un dovessimo tornare ancora una volta a Buenos Aires, sicuramente il pellegrinaggio al *Rio Alba* non mancherebbe. L'ultimo giorno in città, con la scusa di distrarre le bimbe, andiamo allo zoo (i luoghi più famosi li avevamo già visitati tutti la volta scorsa). La scelta si rivela azzeccata: è una buona scusa per girare il **quartiere resi-**

denziale di Palermo. E poi, il parco in cui sorge è bello, con le piante fiorite che si rivelano molto piacevoli dopo aver lasciato il freddo milanese. Inoltre, ci sono un po' di animali interessanti da vedere. Notizie recenti dicono che lo zoo verrà presto chiuso, ma a quanto pare il parco rimarrà, e c'è da aspettarsi che sarà sempre una bella meta.

SULLE ORME DEL CHE

Un comodo viaggio con il bus notturno ci porta a **Córdoba**, dove ci attendono due amici che abitano in un paese vicino. Dà l'impressione di una città vivace, giovane, con una bella architettura coloniale e uno spirito molto argentino. Addentrarsi in auto-

Parentesi di gusto

Note sulla cucina cilena

“**S**i mangia molto bene! Da queste parti non potete perdere i numerosi frutti di mare, di dimensioni enormi, tra cozze, conchiglie di ogni genere e il curioso picoroco (crostaceo gigante). E poi il congrio a lo pobre, cioè un bel filetto di congrio (parente dell'anguilla) fritto con patatine e frutti di mare. Il curanto, tipico piatto a base di carne, maiale affumicato e frutti di mare. Inoltre, le empanadas, fagottini di pasta cotti al forno o fritti, ripieni generalmente con carne uovo e uvetta (“empanada de pino”), ma anche con formaggio o frutti di mare. Il tutto annaffiato con un bel Pisco Sour, ottimo cocktail a base del tipico superalcolico cileno (per quanto la lotta col Perù per reclamarne la paternità sia ancora molto aspra). E poi l'asado, anche qui, e l'agnello. E ancora la cucina andina, i mille usi del mais, dell'avocado (chiamato palta) e tanti frutti tropicali a noi sconosciuti, come la deliziosa lucuma, la papaia o la chirimoya. Insomma, un viaggio in Cile, e anche in Argentina, ha dei risvolti gastronomici da tenere in considerazione!”



San Carlos de Bariloche

“Consigliamo caldamente di percorrere almeno parte del cosiddetto ‘Circuito chico’, possibilmente abbandonando i tour guidati e le strade asfaltate, e facendo due passi fra i magnifici boschi della zona o sulle rive dello splendido Lago Nahuel Huapi”.

bus nei paesi intorno offre uno spaccato delle campagne argentine che ancora non avevamo avuto modo di vedere. **Unquillo**, la nostra destinazione finale, non è un paese turistico, almeno per il turista straniero, ma in realtà scopriamo che è meta di villeggiatura estiva e turismo interno. Il nostro albergo, l'*Hotel Eva Perón*, è una bellissima villa che domina la campagna, immersa nella quiete e nel verde. Fiori, orti, strade sterrate percorse da ragazzini a cavallo, asado serali, pomeriggi trascorsi sorseggiando mate mentre ci spiegano i fondamenti di questo rituale, diffuso ovunque e per certi aspetti anche molto codificato... Andiamo poi in visita ad **Alta Gracia**, dove si trova una famosa estancia (possedimento agricolo) gesuitica, dove scopriamo fra l'altro,



SANTIAGO DEL CILE La facciata della Cattedrale di San Giacomo.



MURALES A VALPARAÍSO Il centro storico è dichiarato Patrimonio UNESCO. Il nome della città è legato ai marinai italiani dell'ammiraglio Giovanni Battista Pastene, tra i primi a mettere piede sul suolo cileno, che identificarono nella località dello sbarco una "valle del paradiso".

che trascorse l'infanzia Ernesto Guevara. **Ci rendiamo conto che, senza averlo programmato, il nostro itinerario seguirà le orme del Che, praticamente per tutto il tempo, dalla città dell'infanzia alle tappe del famoso viaggio in motocicletta:** Bariloche, Lago Todos Los Santos, Valparaíso. Ma questa è un'altra storia. Intanto noi, dopo aver salutato gli amici, prendiamo un volo interno e sorvoliamo una pianura infinita, tagliata da strade rettilinee che proseguono a perdita d'occhio, linee sterrate che attraversano l'Argentina in un paesaggio che diventa sempre più arido, fino a lasciare intravedere la pampa, i laghi, le Ande, e finalmente l'aeroporto di **San Carlos de Bariloche**.

DA UNA SPONDA ALL'ALTRA

Il traghetto operativo lungo il percorso della Carretera Austral: ufficialmente denominata ruta CH-7.

TRACCE D'EUROPA

Ed eccoci qua, proiettati in un luogo decisamente più turistico, ma tutto sommato tranquillo e gradevole (forse perché siamo sostanzialmente fuori stagione, le vacanze estive sono terminate un

paio di settimane fa). I segni della feroce crisi che non vuole mollare il Paese qua sono meno presenti, o poco visibili, sicuramente grazie al turismo e alla fama del posto. Vediamo invece molti hippy o ex tali che si sono trasferiti qui da tutto il continente: vivono fabbricando e vendendo souvenir ai visitatori. Vediamo poi i segni dell'immigrazione tedesca, che ha dato vita a questa cittadina: dalle cioccolaterie agli chalet in legno, dalle birrerie agli ottimi piatti a base di trota o cervo affumicato, dai cognomi sulle insegne ai cani San Bernardo in piazza. **Ma tutto ciò che è "artificiale", costruito dall'uomo in tempi più o meno recenti, in modo più o meno kitsch, scompare e perde di interesse di fronte alla bellezza dei paesaggi.**



Tra mitologia e paesaggi mozzafiato

La vista sul Lago Llanquihue e le escursioni sull'isola Chiloé

“L'altra escursione che facciamo da Puerto Montt è verso Nord, tra Lago Llanquihue, Lago Todos los Santos e vulcano Osorno. Puerto Varas e Frutillar, invece, sono cittadine che si estendono sulla sponda meridionale del Lago Llanquihue. Ma la sorpresa più grande ce la riserva il **Lago Todos los Santos**. A riguardo del meteo, innanzitutto, perché partiamo in una mattinata grigia e piovigginosa e arriviamo sotto un sole splendente, col cielo terso e un vento meraviglioso (tipico clima di questa regione). Una sorpresa paesaggistica, poi, con vulcani splendidi, cime innevate, boschi verdissimi, e la costa del lago deserta che si estende a perdita d'occhio: non ci sono strade che proseguono da qui. Se si vuole andare verso l'Argentina, ci si può spostare solo in traghetto. Un lago senza strade sulle sponde: impensabile, per noi!

Facciamo un Pic nic sulla spiaggia, con tanto di mate per chiudere in bellezza. Poco distante, si può salire sulle falde del vulcano Osorno. **La vista sul Lago Llanquihue è molto bella, così come i toni rossi e neri del terreno vulcanico che contrastano con la neve della cima vicina.** E finalmente, dopo qualche chilometro e un breve tratto in traghetto, ecco **Chiloé**. Quest'isola mitologica riserva sempre delle sorprese. È ormai molto turistica, più di quanto non fosse nei ricordi di vent'anni fa e probabilmente molto meno di quanto non sarà fra qualche anno, quando verrà inaugurato il ponte che la collegherà con la terraferma. Ma rimane la terra delle più antiche mitologie cileni: quella dei Brujos de Chiloé, gli stregoni a cui tanti credono ancora da queste parti, la terra del Caleuche, il veliero fantasma, e del Trauco, una sor-

ta di pericoloso gnomo dei boschi. Noi dormiamo ad **Ancud**, in una meravigliosa cabaña (bungalow) che si affaccia sul mare. Da lì possiamo esplorare facilmente la costa dell'isola che dà verso il mare aperto, con le sue enormi spiagge deserte battute dal vento e frequentate solo da qualche mucca al pascolo. Come non credere al Caleuche quando si guarda il mare attraverso la nebbia generata dagli spruzzi delle onde e dal vento che le spazza? Come non credere al Trauco quando ci si addentra nel silenzio dei boschi per raggiungere il forte spagnolo di Ahui? E poi i pinguini di Puñihuil, osservabili con una breve escursione in barca da una spiaggia, il faro Corona, su cui si può salire per ammirare il panorama e in lontananza i vulcani della cordillera. E poi il pesce e i frutti di mare nei tanti ristorantini sulla costa...”

Il lago, i monti, i boschi, il silenzio, il cielo blu, il vento... basta allontanarsi di poco dalle ultime case e la natura riprende il sopravvento, facendoci pentire di aver programmato qui solo un paio di giornate.

LA TERRA DEI VULCANI

Infine, prendiamo un bus per il Cile, pronti a lasciarci sorprendere ancora una volta dai magnifici paesaggi che attraverseremo nelle sei ore di viaggio. Come sempre, gli spostamenti in bus da queste parti sono molto consigliabili: comodi ed economici, permettono di guardarsi intorno. **Prima di tutto, la pampa: come la ricordavamo dal nostro viaggio precedente, ciuffi d'erba, cieli splendidi, piccoli altarini colorati ai lati della strada, con le loro bandierine rosse e le bottiglie d'acqua lasciate**

in offerta. Seguono boschi e laghi, che si arrampicano in su, verso il passo Cardenal Samoré. Entrando in Cile, il paesaggio cambia: molto più verde, tanto che pare di essere in Irlanda o in Germania. Enormi cumuli di polvere grigia ai lati della strada e alti tronchi sbiancati di alberi morti che sorgono in mezzo al bosco ci interrogano su cosa sia accaduto da queste parti... finché non scopriamo che si tratta delle tracce di un'eruzione vulcanica avvenuta più di quarant'anni fa, che aveva bruciato e ricoperto il bosco originario. Ebbene sì, siamo finalmente nella terra dei vulcani!

LUNGO LA CARRETERA

Puerto Montt è una città strana: per il turista riserva poche attrattive, ma per noi sarà una tappa importante, dato che per circa una settimana abiteremo



Puerto Montt

“Da qui partono le crociere, ma anche le navi merci e i pescherecci, che navigando nel labirinto della Patagonia cilena raggiungono Puerto Natales, Punta Arena, e infine Ushuaia o Puerto Williams, fino al mitico Capo Horn. Altri ricordi del viaggio di nozze e il desiderio di esplorare tutto ciò che ci manca...”

qua, presso i nostri cugini. I primi giorni sono di riposo, per noi e per le bimbe, anche perché senza avere un'auto a disposizione non ci si può muovere molto. Si visita la fiera artigianale di Angelmo, si vedono i leoni di mare che divorano gli avanzi di pesce del mercato e si può visitare **Isla Tenglo, che sorge a due minuti di battello dal centro di Puerto Montt, ma pare un altro universo:** un piccolo villaggio di pescatori, casette e baracche di lamiera e legno, barche in secca nella bassa marea, gatti e cani che gironzolano... Una volta entrati in possesso di un'auto a noleggio, possiamo finalmente estendere il raggio d'azione delle nostre gite. Dato che **Puerto Montt è la porta per il Sud, l'inizio delle migliaia di canali, isole e fiordi che caratterizzano la Patagonia cilena,** il viaggiatore che staziona qua

IL TROVAVIAGGI

WWW.TURISTIPERCASO.IT



Voli

I nostri Tpc hanno volato su Buenos Aires all'andata e da Santiago del Cile al ritorno. **Alitalia** opera i collegamenti diretti da Roma (da 656 euro a/r su Buenos Aires e da 550 euro a/r su Santiago del Cile).

Pacchetti

L'operatore **Alberto Samoré - Agilla's Lake Travel** propone il pacchetto di 11 notti **Patagonia tra Argentina e Cile** (trovaviaggi.turistipercaso.it). La quota va da 2.730 euro a persona, che comprendono voli e pernottamenti. Valido fino al 2 febbraio. Info e dettagli sul Trovaviaggi di turistipercaso.it.

Assicurazione viaggio - anche last minute

Polizza Columbus Direct per 1 settimana da 27,42 euro. Spese mediche e rimpatrio fino a 1 milione di euro. www.columbusassicurazioni.it
Numero verde: 800 986 782.

COLUMBUS
ASSICURAZIONI



DIPINTO NATURALE Il Lago Nahuel Huapi: si trova nel territorio del Parco nazionale Nahuel Huapi.

**Un altro Turista per caso
ci racconta la sua esperienza**

di Matteo Zappettini

Tra presente e futuro

Guida pratica di Buenos Aires

“**C**onsiglio di iniziare la visita della città dalla famosa Avenida de Mayo, dove gli edifici rispecchiano lo stile europeo importato dai ricchi commercianti che viaggiavano spesso in Europa. Percorrendola, si trova lo storico Café Tortoni, ritrovo della nobiltà e di personalità illustri della città, per raggiungere poi la famosa Plaza de Mayo, dove ogni angolo trasuda storia. Sul lato sinistro, svetta la Cattedrale metropolitana di Buenos Aires, che conserva le spoglie di José de San Martín, militare argentino le cui campagne furono decisive per l'indipendenza dalla colonizzazione spagnola di Argentina, Cile e Perù (l'Argentina lo onora come padre della patria e lo considera eroe nazionale). Di fronte alla cattedrale si trova poi la Casa Rosada, sede del governo nazionale, divenuta famosa durante la presidenza di Juan Domingo Peron. A lui si affianca il mito di Eva Perón, sua prima moglie, che divenne la paladina del popolo. Dopo il periodo dei Perón, si arriva a una delle pagine più tristi della storia argentina, con un regime militare che ha sterminato dissidenti politici o sospetti tali in maniera brutale. Sulla piazza sono disegnati i fazzoletti bianchi delle Madri di Plaza de Mayo, un'associazione formata dalle madri dei Desaparacidos che ancora oggi si raduna in questo luogo. Con una breve camminata si raggiunge San Telmo, un celebre quartiere bohemien, dove ogni domenica ha sede un interessante mercato dell'usato e dove spesso, nelle piazze, si assiste a spettacoli di vario genere. La zona è ricca di locali, tra cui lo storico Plaza Dorrego Bar, dichiarato sito di interesse culturale della città, e ritrovo di artisti come

Joaquin Lavado (il creatore del fumetto Mafalda). Nelle vicinanze si può ammirare inoltre il Convento de Santo Domingo, celebre per il mausoleo del Generale Belgrano, creatore della bandiera nazionale, ispirata ai colori del cielo.

LA BOCA

Lasciando il centro, è d'obbligo una visita al quartiere de La Boca, un tempo abitato da migranti e poco sicuro, oggi brulicante di turisti. Nel 1880 vi fu la prima forte immigrazione in Argentina, molti furono gli italiani, tra cui genovesi, che contribuirono a realizzare il pittoresco quartiere (ancora oggi gli abitanti si definiscono Xeneizes). Lungo le vie principali si possono ammirare le costruzioni multicolore realizzate in legno e lamiera, sedi di locali e negozi di souvenir. Seguendo il corso del fiume, si arriva quindi al moderno quartiere di Puerto Madero, dove all'inizio del 900 venne realizzato il porto, che fu presto abbandonato. Nel 1990 la zona è stata riqualificata e i vecchi magazzini ospitano adesso centri commerciali, uffici e ristoranti, che le rendono la nuova veste di svago e divertimento. Un po' distante da qui, ma assolutamente da visitare il cimitero monumentale di Recoleta. Costruito intorno al 1820, ospita le cappelle delle famiglie più prestigiose della città, che volevano distinguersi anche dopo la morte. In totale sono presenti circa 4.700 cappelle, la maggior parte ricostruite dopo il 1881, con una grande varietà di stili. La tomba più famosa è sicuramente quella di Eva Perón, sempre ricoperta di fiori, segno del grande amore che il popolo nutre ancora oggi nei suoi confronti”.



Passi sensuali

“Nel quartiere de La Boca nacque il tango, un ballo praticato inizialmente dalle prostitute nei bordelli, che divenne un genere apprezzato in tutto il mondo. Nella città, moltissimi locali offrono spettacoli incentrati su questa musica malinconica e sensuale. Tra i più famosi, segnalò il Piazzolla (www.piazzollatango.com).

CAMINITO Uno scorcio nel caratteristico quartiere de La Boca: originariamente la strada era conosciuta come Puntín, dal dialetto genovese degli emigrati italiani, successivamente l'artista Benito Quinquela Martín la ribattezzò con il nome attuale, come via-museo.



**io...
turista
per caso**





01



02

01 AL GANCIO I prodotti in vendita in una macelleria di Buenos Aires.
02 FRESCO DI GIORNATA Banchi al mercato del pesce di Puerto Montt.

non può che essere preso dalla nostalgia per questi mille percorsi avventurosi che si dipanerebbero verso Sud: se solo avessimo qualche settimana o qualche mese in più a disposizione! Da qui parte la mitica **Carretera Austral**, un percorso che fra strade sterrate e attraversamenti in traghetto prosegue verso Sud per oltre mille chilometri. Decidiamo di percorrerne un pezzo, un giorno, puramente per principio. Per poter dire: sì, anche noi siamo stati sulla Carretera! Dopo il primo attraversamento in traghetto sembra di entrare nel nulla, la strada diventa sterrata, i paesini tranquilli, ma in realtà il traffico è ancora intenso, passano camion stracarichi, tante corriere, e qualche turista in bicicletta. Ci fermiamo lungo la costa, facciamo una deviazione, girovaghiamo fino a trovare una spiaggia nelle cui placide

acque sguazzano due delfini, cercando cibo nella bassa marea. **Arriviamo al km 60:** è ora di rientrare. Scattiamo però una foto al cartello, per ricordare che da qui in avanti dovremo proseguire un'altra volta.

SULLA COSTA

A malincuore dobbiamo abbandonare il Sud e dopo un altro comodissimo viaggio in bus notturno ci ritroviamo a **Sanantiago del Cile**. Anche qui, siamo magnificamente accolti da altri cugini e ci godiamo un paio di giorni di visita alla città, girovagando per il centro, curiosando il mercato centrale, salendo a goderci il panorama sul Cerro San Cristóbal, visitando poi l'interessantissimo **mercato artigianale di Los Dominicos**, ospitato presso una vecchia missione dominicana, per l'appunto. Ma prima di



Alla dogana

“Un po’ di attesa in quella argentina (un cileno aveva lasciato scadere il visto e non lo lasciavano più uscire!), parecchia in quella cilena: i soliti infiniti controlli, per accertarsi che non vengano introdotti frutta, latte, carne, verdura... Persino le banane che i passeggeri si portano dietro come merenda devono essere buttate o mangiate prima di entrare in Cile. Piccola nota pratica: dichiarate sempre tutto, nell'apposito modulo della dogana cilena, dal latte ai frutti al legno. Potrebbero non chiedervi nulla, com'è capitato a noi, ma almeno se vi trovano qualcosa di vietato ve lo fanno buttare: vi risparmierete le multe”.

riprendere il volo per tornare a casa, ci attende un'ultima deviazione sulla costa: il mare di **Quintay**, vecchia località baleniera, le coste ormai iper-edificate di **Viña del Mar** e la magnifica città di **Valparaíso**, con le sue vecchie e cigolanti funicolari, le casette colorate, la zona malfamata del porto e quella un po' hipster della parte alta. Sulle coste, popolate di pellicani e gabbiani, numerosi cartelli di “zona pericolo tsunami” e “percorso di evacuazione tsunami” ci ricordano che questa – anche qui, dove i vulcani paiono un po' più lontani – è una terra che trema e che può ancora fare paura. Ci raccontano che qui un terremoto del quarto o quinto grado è solo un “tremblor”, un tremore, e non spaventa nessuno. Ci sarebbe ancora tanto da raccontare, e tanto da vedere: almeno quattromila chilometri di costa, i monti, i parchi, le Ande, il grande Sud. E poi, i parenti e gli amici e le persone che ci hanno accolto così bene. Questo era un ritorno: ce ne andiamo con tanta nostalgia, ma con la certezza che ne seguiranno altri!



SAN CARLOS DE BARILOCHE La statua equestre di Julio Argentino Roca nel centro civico: è stato presidente dell'Argentina per due mandati.

COME, DOVE, QUANTO

Documenti

È necessario il passaporto con validità residua di sei mesi.

Dove dormire

Buenos Aires
Hotel Claridge
(www.claridge.com.ar).

Doppia da 55 euro.

San Carlos de Bariloche

Hostal Los Troncos
(www.hostellostroncos.com.ar).
Pernottamento da 20 euro.

Ancud (Chiloé)

Cabañas Los eucaliptus
(www.loseucaliptuschiloe.com).
Pernottamento da 30 euro.

Dove mangiare

Buenos Aires
Rio Alba (Cerviño 4499).

Spesa media 20 euro.

Ancud (Chiloé)

Restaurante Kuranton
(Arturo Prat 94).
Spesa media 20 euro.

Quando: sempre

Durata: 10 giorni

Viaggio: aereo

Costo a persona:

(spesa approssimativa)

2.100 euro



VIAGGIO IN PARADISO! UN'INDIMENTICABILE VACANZA TRA SPIAGGE DA SOGNO, VEGETAZIONE TROPICALE E UN POPOLO AUTENTICO IN UNA PICCOLA ISOLA CULLATA DALL'OCEANO INDIANO.

L'isola dai mille profumi e colori

Snorkeling oltre la barriera corallina, escursione tra la natura selvaggia del vulcano Trou aux Cerfs e poi visita alle cascate di Tamarin e al lago (sacro) Grand Bassin

della Tpc Maria Tricase

L'Oceano Indiano è la culla di alcune delle isole più affascinanti al mondo, veri e propri frammenti di paradiso che emergono da un mare color zaffiro. Arcipelaghi suggestivi e luoghi incantevoli su cui una vegetazione lussureggiante fa da sfondo a un paesaggio da cartolina. Decidiamo di trascorrere la settimana di Capodanno in maniera diversa dagli scorsi anni e, allettati dalla voglia di crogiolarci al sole in un periodo tipicamente invernale, optiamo per la splendida Mauritius.

ACCOGLIENTE BEL OMBRE

Partiamo dall'aeroporto di Roma Fiumicino in rotta per Dubai. Il volo, infatti, prevede uno scalo nella meravigliosa "città degli eccessi", dove decidiamo di trascorrere due giorni per scoprirne i segreti e per divertirvi un po'. Successivamente, a bordo di un Airbus A380 della Emirates, atterriamo al piccolo aeroporto di Mauritius, **Plaisance**. La temperatura alta ci fa pregustare una settimana molto calda. Saliamo su un taxi che in meno di un'ora ci porta al nostro resort, il *Tamassa*: hotel 4 stelle nella caratteri-

stica **Bel Ombre**, località nella zona Sud dell'isola. La struttura è enorme e curata fin nei minimi dettagli. Fuori di essa, immense distese di vaniglia e canna da zucchero (il principale prodotto mauriziano) e l'imponente monte **Le Morne Brabant** che si staglia in lontananza, incorniciano un luogo che non ha eguali (il monte divenne tristemente famoso quando, nel XIX secolo, alcuni schiavi fuggiaschi lo usarono come nascondiglio; dopo l'abolizione della schiavitù, quando la polizia si recò sul monte per annunciare loro la libertà, questi interpretarono male l'arrivo delle forze dell'ordine e si lanciarono nel vuoto morendo). In tutto l'albergo aleggia leggero il delizioso profumo del frangipane, il tipico fiore delle Mauritius. Il mare cristallino e paradisiaco ci rapisce subito e ne approfittiamo per un bagno tra i mille colori del tramonto, ben ricordando che è il 31 dicembre! Poco dopo siamo pron-

DUNE MOSSE

Le terre dei mille colori di Chamarel.

